

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 12/04/2011

LEGGE REGIONALE CONCERNENTE: "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PRODUZIONE DI ENERGIA". APPROVAZIONE.

Consigliere ROMANO: Esprimo apprezzamento per la rapidità e per il clima collaborativo che ha contraddistinto la richiesta di procedura d'urgenza, relativamente all'accorpamento delle diverse proposte di legge presentate in maniera abbastanza trasversale, sul tema del ritorno al nucleare. Preannuncio che, dopo il mio intervento, chiederò la sospensione di un minuto per una rapida concertazione preventiva, per verificare la possibilità di un breve e non sostanziale emendamento al comma 2, ma vorrei esprimere l'importanza dell'azione della legge in discussione, proprio nella misura in cui coincide con un momento storico, caratterizzato da un particolare allarme sociale per effetto delle recenti notizie del conferimento, attribuzione del livello 7, che è il livello più alto, come quello di Chernobyl, allo tsunami di Fukushima. Come è noto, lo tsunami prima e il terremoto poi, che hanno colpito il Giappone, hanno prodotto innumerevoli vittime umane e danni materiali alle cose, alle abitazioni, alle infrastrutture e una pericolosissima distruzione della centrale nucleare ubicata a ridosso della cittadina di Fukushima. È notizia di questa mattina che per effetto delle calamità predette le autorità Giapponesi avrebbero preallertato ed annunciato alla comunità internazionale il rischio che si possa verificare una nuova Chernobyl, che prevede un livello di contaminazione radioattiva dell'esplosione e della distruzione della centrale di Fukushima; abbiamo già purtroppo contaminato l'aria, l'acqua e alcuni prodotti botanici ed agricoli di prima necessità. La proposta di legge in questione, come ben ricordava il relatore Berardo, può porre anche un problema o qualche criticità sotto il profilo della compatibilità costituzionale. In realtà ci siamo premurati di strutturare il disposto legislativo in modo tale da mantenerci sul filo della legittimità costituzionale, e proponiamo che il divieto di installazione discenda allorquando lo Stato centrale preveda di procedere al di fuori di un'intesa espressa con le Regioni interessate. Il Presidente della Regione sa che di recente la Corte Costituzionale si è pronunciata su talune proposte di legge presentate da alcune Regioni, come la Puglia, relativamente al rapporto e ai ruoli delle Regioni nei confronti dello Stato, ai fini di procedimenti autorizzatori. Evidentemente la Corte Costituzionale, con la sentenza di qualche settimana fa, ha chiarito che il procedimento d'intesa Stato – Regione, per la scelta dei siti o per la localizzazione delle centrali nucleari, è una procedura di carattere obbligatorio; però nel caso in cui non si raggiunga l'intesa tra Stato e Regione, la decisione finale è rimessa alla Conferenza unificata. Rispetto a questa decisione il potere della Regione diventa di carattere residuale, dopodiché rivolgo uno sguardo alle dinamiche legislative ma anche a una dinamica politica, perché, se come sembra evidente che da parte del Molise, l'emendamento nei confronti della legge sarà unanime in senso contrario all'installazione, mi auguro che il Presidente della Regione, anche nell'ambito dei canali politici, possa esercitare quella doverosa e necessaria attività di questa Regione, per scoraggiare il Presidente del Governo Berlusconi nel proseguire sulla strada della nuclearizzazione del territorio italiano, anche alla luce di un pronunciamento,

all'indomani della tragedia di Chernobyl, del popolo italiano in maniera unanime per scongiurare il ritorno al nucleare. Le motivazioni poste alla base di questa decisione non sono soltanto pubbliciste, demagogiche o basate su una percezione distorta, sono motivazioni di ordine economico, innanzitutto stante l'importo esorbitante dell'investimento pubblico richiesto per questo tipo di installazioni, ma anche per ragioni connesse alla materia prima dell'uranio e di carattere socio-sanitario ed ambientali derivanti dai possibili rischi per la salute umana, per le colture e per l'ambiente circostante. Alla luce di queste considerazioni, oggi il Consiglio regionale probabilmente arriva con ritardo, ma comunque arriva e quindi è motivo di soddisfazione a sorvolare, nell'ambito della propria prerogativa, costituzionalmente riconosciuta, di approvare le leggi e quindi incardinare nell'ordinamento legislativo regionale; in tal senso fa il proprio dovere nell'ottemperare ad una richiesta che proviene dall'opinione pubblica, ma anche da un autorevolissimo addetto ai lavori, di scongiurare il rischio che l'Italia possa tornare sul sentiero del nucleare e che debba invece orientarsi verso forme molto più moderne in materia di politiche energetiche, che da un lato guardano allo sviluppo delle fonti rinnovabili e dall'altro alla materia fondamentale per il futuro, che è il risparmio energetico. Proprio con riferimento a posizioni e profili diversi, mi permetterò di suggerire un emendamento al comma 2 dell'art. 1 che preveda, nell'ambito della promozione dello sviluppo delle rinnovabili, il principio necessario, che va ribadito, anche alla luce delle battaglie che stiamo conducendo ed a cui stiamo assistendo da parte di tantissime associazioni, che questo sviluppo avvenga nei limiti e nel rispetto del patrimonio ambientale, culturale e archeologico del nostro territorio, ma soprattutto inserirò in questo emendamento anche la necessità che il Governo regionale promuova delle forme di incentivazione per le misure di risparmio energetico. Mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto e di presentare in tempo utile e ragionevole delle proposte emendative.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 01/04/2011

PROPOSTA DI LEGGE N. 269, DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE ROMANO, CONCERNENTE: "NORME IN MATERIA DI PROMOZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TARTUFO MOLISANO". RICHIESTA DI PROCEDURA D'URGENZA. NON APPROVAZIONE.

Consigliere ROMANO: Ho ritenuto opportuno richiedere la procedura d'urgenza per la proposta di legge n. 269 per ragioni molto precise che voglio illustrare sinteticamente. In occasione dell'approvazione della Legge Finanziaria per l'anno 2011, all'interno del maxiemendamento a firma del Presidente della Regione e su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, fu introdotta nell'ambito della disciplina legislativa in materia di "tartuficoltura" una norma che, oltre al contributo per il tesserino della raccolta, prevedeva un contributo di solidarietà, ovvero una tassa di 3 mila euro/annui per un tesserino, con la possibilità che, per i residenti nella Regione Molise, la Giunta regionale disponesse una modalità alternativa di pagamento del corrispettivo della tassa di 3 mila

euro, mediante interventi di carattere ambientale. In occasione della proposta di maxiemendamento ebbi modo di presentare degli emendamenti abrogativi, segnalando - oltre all'inopportunità che attiene ad un profilo di valutazione politica, e quindi soggettivo ed opinabile - profili di problematicità in termini di legittimità costituzionale. Come ha appena dato lettura il Presidente facente funzione, D'Alete, tra le norme della Legge Finanziaria che hanno costituito oggetto di impugnativa innanzi alla Corte Costituzionale, vi è proprio l'individuazione di una tassa di 3 mila euro per ciascun tesserino. Chiedo la procedura d'urgenza in quanto si sta verificando una situazione paradossale presso i competenti Uffici della Provincia, che ho opportunamente segnalato all'Assessorato all'Agricoltura, all'attenzione dell'Assessore che non ritiene di rispondere in termini istituzionali, quindi sto parlando con qualcuno da cui non ricevo risposta, però, il problema che si pone, è che numerosi operatori del tartufo, che si recano per la consueta vidimazione annuale del tesserino, sostanzialmente si ritrovano a dover firmare un documento in cui si chiede di sottoscrivere l'impegno ad erogare servizi, non meglio specificati, per 3 mila euro. Mi risulta personalmente che ci sia un generale rifiuto di sottoscrivere una modalità di pagamento di 3 mila euro, che ancora non è stata disciplinata in quanto la Giunta regionale non ha ancora deliberato il Regolamento per consentire ai residenti di non pagare i 3 mila euro, ma di versarli attraverso queste opere. Stante la illegittimità costituzionale paventata dal Governo centrale rispetto a questa tassa e considerato che la Giunta regionale non ha ancora adottato il Regolamento, ho ritenuto necessario sottoporre al Consiglio regionale la procedura d'urgenza anche per evitare che i 3-4 mila tesserati, della sola Provincia di Campobasso, non abbiano più la possibilità di svolgere il loro hobby o secondo lavoro per effetto di una fantasia legislativa dell'Assessore all'Agricoltura che, come avevamo ampiamente preannunciato, si è rivelata fallimentare in quanto illegittima.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 01/04/2011

TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE REGIONALE N. 161, DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE DI SANDRO, CONCERNENTE: "MOLISE DENUCLEARIZZATO"; N. 197, DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE ROMANO, CONCERNENTE: "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENERGIA NUCLEARE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE MOLISE"; N. 222, DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI CAMPOBASSO, CONCERNENTE: "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENERGIA NUCLEARE" CON IL SEGUENTE TITOLO: "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PRODUZIONE DI ENERGIA". PROCEDURA D'URGENZA. RINVIO.

Consigliere ROMANO: Non voglio polemizzare, ma proprio per quello che diceva il collega Petrarroia, non ho problemi ad acconsentire al rinvio della discussione, però vorrei che fosse chiaro a tutti che tra le motivazioni per le quali il Presidente della Regione ha imposto la divisione degli Assessori dalla carica dei Consiglieri, c'era proprio quella di consentire che l'Organo legislativo potesse operare senza la necessità o la difficoltà di dover sottostare all'agenda degli Assessori che, com'è noto, è decisamente

più fitta in termini di impegni istituzionali rispetto a quella dei Consiglieri. Premesso che non ho problemi, non vorrei però che passasse il messaggio che la motivazione per la quale gli Assessori non sono più Consiglieri è quella di garantire la velocità dei procedimenti legislativi, salvo poi ad interrompere i lavori del Consiglio davanti all'assenza di un Assessore. Gradirei che da parte dell'Aula ci fosse questa consapevolezza.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 01/03/2011

LEGGE REGIONALE CONCERNENTE: "ISTITUZIONE DI UN FONDO PER IL MICROCREDITO NELLA REGIONE MOLISE". APPROVAZIONE.

Consigliere ROMANO: Cercherò di essere breve e di attenermi al tema della proposta di legge per non alimentare e non replicare ad affermazioni e ragionamenti, che esulano dalla proposta di legge sull'istituzione del fondo per il microcredito, argomento di estrema importanza e rispetto al quale preannuncio il mio voto favorevole. È tanto più importante perché credo sia l'esempio di una proposta di legge che fotografa bene un'esigenza del territorio molisano. Esprimo soddisfazione sull'iniziativa legislativa del collega e dei colleghi delle Commissioni che hanno istruito il provvedimento, ma vorrei che si riflettesse sull'esigenza che ha ispirato l'iniziativa legislativa. Stiamo parlando di un intervento la cui quantificazione economica si aggira intorno ai due milioni di euro, di cui un milione e mezzo a valere sul fondo europeo di sviluppo regionale e circa la metà sul fondo sociale europeo. È una cifra modica e modesta, rispetto alla platea dei soggetti potenzialmente beneficiari. Dovremmo prendere atto del fatto che nella Regione Molise, al pari di altre Regioni, aumentano sempre di più le fasce di popolazione potenzialmente interessate a questi interventi, che riguardano delle esigenze minime per contributi di qualche decina di migliaia di euro, per fronteggiare bisogni primari che riguardano la fruizione di alcuni servizi essenziali e di alcune prestazioni, anche di carattere sociale, che sono fondamentali ed imprescindibili. Questa proposta di legge, al di là dell'apprezzamento, perché va nella giusta direzione, potrebbe indurre il legislatore regionale a prendere atto che c'è un aumento della popolazione molisana che si ritrova tagliata fuori da una serie di opportunità, che vanno dalla possibilità di implementare delle conoscenze, alla possibilità di investire in alcuni settori produttivi, che invece, in qualche modo, si accontentano, per il sostentamento, di interventi di questo tipo. È una constatazione oggettiva che merita una riflessione e un ragionamento molto approfondito da parte dell'Amministrazione regionale, che su questo dato dovrebbe orientare le politiche da mettere in campo in termini di spesa pubblica. Penso che sarebbe opportuno che il Governo regionale, nel prendere atto di questo stato di cose, cominciasse ad impostare le rimodulazioni di alcune misure che abbiamo proposto e richiesto, purtroppo invano, da alcuni mesi. Bisogna far capire all'Assessore alla Programmazione che il fondo anticrisi, di circa 50 milioni di euro, non funziona e non ha funzionato, perché, a distanza di 2 anni dalla sua istituzione, solo qualche impresa è riuscita ad accedere a quel finanziamento che ammonta a 50 milioni di euro. Ci sono delle difficoltà applicative

rispetto alla possibilità che un imprenditore aderisca e acceda a quel beneficio attraverso la FinMolise o il sistema dell'ABI, che contesta le modalità di attuazione proprio perché c'è un difetto nell'elaborazione di quella misura e delle misure di quel bando. Nel marzo del 2010, con i colleghi Leva e D'Alete, abbiamo chiesto la rimodulazione delle misure anticrisi per snellire e sburocratizzare una procedura che purtroppo non ha consentito alle piccole e medie imprese di uscire dal rischio della strozzatura dell'usura, perché è precluso alla generalità delle imprese molisane l'accesso al fondo anticrisi. Non si tratta di contributi a fondo perduto o di finanziamenti e prestiti, ma di regolari bandi pubblici per accedere a contributi in conto capitale o in conto garanzia. La Giunta regionale deve procedere alla rimodulazione di quei 50 milioni, che "stanno facendo la muffa" nei corridoi di FinMolise, nell'interesse di migliaia di piccole e medie imprese che, come certificano tutti i dati della Camera di Commercio, rappresentano l'ossatura del sistema economico regionale: è proprio grazie a quelle piccole e piccolissime imprese che l'economia regionale ha retto. Bisogna dare una risposta in termini di facilitazione di accesso al credito, anche per non assumersi la responsabilità di dare una mano agli usurai, che in Molise purtroppo sono in grandissima crescita. La delibera di Consiglio regionale n. 275 del 30/09/2008, proposta dal Consigliere Petrarola ed approvata dalle Commissioni congiunte I e Affari comunitari, prevedeva che il 75% delle risorse del FAS fossero utilizzato in favore delle piccole e piccolissime imprese, in particolare piccolissimi imprenditori anche agricoli delle aree più svantaggiate. Ieri il Ministro Fitto ha vantato ed elogiato i risultati di spesa del FAS, il Presidente della Regione e l'Assessore alla Programmazione non hanno avvertito la sensibilità di comunicare, in via istituzionale al Consiglio regionale, l'oggetto di quel colloquio, come se si trattasse di una riunione di partito all'interno del PdL. È un fatto istituzionale al quale il Consiglio regionale avrebbe dovuto partecipare, perché la materia della programmazione economica compete al Consiglio regionale e non al Presidente della Regione. Anche solo in termini di educazione istituzionale avremmo dovuto essere coinvolti e chiedo al Vicepresidente D'Alete di farsi carico di portare all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza questa problematica. Lo dico per una forma di educazione istituzionale, ma anche per tenere alta l'attenzione sul monitoraggio della spesa. Mi auguro che il Governo regionale voglia riprogrammare le misure del FAS esattamente per come è stato previsto dal Consiglio regionale. La Regione Molise non ha ancora predisposto i bandi per le misure de minimis in agricoltura. Il collega Fanelli conosce bene questi argomenti, sicuramente più di me e, come ha già ribadito in altre circostanze, credo che anche una parte di quella maggioranza richieda l'attivazione di quella misura. La Regione Molise ha tempo fino al 31 marzo per la programmazione dei fondi degli aiuti de minimis in favore degli agricoltori: ad oggi l'Assessore all'Agricoltura non ha ancora programmato i relativi bandi. È un fatto che riguarda la Lega, il Governo Berlusconi del '94, oppure una misura contingente di poca amministrazione che poco o nulla ha a che vedere con la politica e con la polemica politica? Penso che abbia a che vedere con una buona amministrazione. La Giunta regionale ha appena pubblicato sul BURM le graduatorie finali e di merito del bando "Start up e Spin off", che è una misura che condivido nello spirito di agevolare ed incentivare ricerca e sviluppo ed è una misura sulla quale sono stati appostati 20 milioni di euro: circa 15 sul FESR e 5 sul fondo sociale. Come è noto, il fondo sociale ha stornato una parte considerevole sugli ammortizzatori sociali. Mi chiedo come faremo, come Regione, a garantire i livelli essenziali di assistenza, quando le risorse del fondo

sociale che sono comunitarie, non saranno più nella disponibilità della Regione. L'impatto della crisi economica viene avvertito molto meno, perché migliaia di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, dal punto di vista economico hanno una misura cuscinetto, l'ammortizzatore sociale, che viene erogato utilizzando risorse europee. Quando queste risorse europee non ci saranno più o arriveranno ad esaurimento, avremo l'esplosione di un conflitto sociale, perché rispetto a queste fasce di popolazione che invecchiano sempre di più, sempre più difficilmente collocabili sul mercato del lavoro, avremo enormi difficoltà e purtroppo le misure previste dalla legge sul microcredito saranno insufficienti a garantire le prestazioni essenziali e la fruizione di quelle prestazioni anche socio-assistenziali che ci permettono ancora di dare una risposta. Per quanto riguarda il bando "Giovani al lavoro", lo condivido nella parte in cui concede un contributo, un prestito d'onore, a decine di giovani al di sotto dei 36 anni, che vogliono attivare un'iniziativa imprenditoriale: la dotazione per annualità è di 960 mila euro che, a conti fatti, finanzia non più di 30 beneficiari. Rispetto a questo, la proposta che faccio, è che la Giunta regionale, di concerto con il Consiglio regionale, pianifichi una serie di interventi e una serie di strumenti e misure che rispondano di più alle esigenze del nostro territorio in una prospettiva di medio termine, e non continuare ad avallare prassi che vanno nella direzione contraria, di finanziare soltanto massicci quantitativi di denaro pubblico, in favore di pochissime realtà industriali che peraltro non producono risultati soddisfacenti, qualora non fallimentari. La linea legislativa della legge sul microcredito è un importante strumento per rispondere ad un'esigenza che tutti avvertiamo e rispetto alla quale abbiamo avuto tutti delle sollecitazioni; ma credo che, accanto a questo, bisogna rivedere e rimodulare tutta l'impostazione di una politica socio-economica che, a mio avviso, non è soddisfacente e non è adeguata ad un contesto sociale quale quello che stiamo vivendo, che desta più di qualche preoccupazione per effetto di un dramma sociale destinato ad esplodere e faremo bene a prenderne atto sin da subito.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 01/03/2011

SEDUTA DELL'1 MARZO 2011

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE D'ALETE

Consigliere ROMANO: Per quanto riguarda la sua relazione di deposito della richiesta referendaria, mi sono permesso di indirizzare una comunicazione anche nella data di ieri, relativamente alla tempistica della legge che disciplina l'indizione del referendum. Pregherei quindi il Presidente del Consiglio, considerato che gli adempimenti sono molto tassativi e particolari - credo che sia la prima volta che possiamo riscontrare prontamente la richiesta - al fine di consentire il regolare svolgimento degli adempimenti previsti dalla legge. Non ho motivo di dubitare che questo accada per l'impostazione dei lavori del Consiglio. Ci tenevo soltanto a ribadirlo, considerato che è la prima volta che si verifica una fattispecie di questo tipo.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 22/02/2011

LEGGE REGIONALE CONCERNENTE: "STATUTO DELLA REGIONE MOLISE". SECONDA DELIBERAZIONE. APPROVAZIONE.

Consigliere ROMANO: Ho espresso una perplessità rispetto alla procedura di votazione, non perché non fosse nella sua facoltà proseguire velocemente, ma perché trovo che una modalità così rapida di approvazione, per quanto siamo in seconda lettura, in qualche modo sminuisca anche un momento legislativo che mi sembra importante. Il fatto che anche tra i banchi della minoranza ci siano delle significative defezioni, mi lascia perplesso e non vorrei che passasse il messaggio che stiamo approvando lo Statuto come l'ultimo degli insignificanti regolamenti, per prassi burocratica. Nella seduta di approvazione dello Statuto in prima lettura, ci eravamo lasciati con un nodo da sciogliere, che era quello di verificare se l'ammissibilità degli emendamenti compromettesse il secondo passaggio ovvero il terzo o rendesse necessario il quarto passaggio. Non partecipo alla Conferenza dei Capigruppo, quindi non so se, nell'ambito della Conferenza, sia stato chiarito.

Consigliere ROMANO: Ponevo un problema leggermente diverso: nel caso in cui ci fossero degli emendamenti, se la tesi del Presidente della Regione era quella che ci volesse la quarta deliberazione o se invece fosse sufficiente la terza, purché conforme. Rispetto a questo dubbio, non mi sembra che ci sia stata un'informativa di carattere formale da parte del Presidente del Consiglio. Probabilmente c'è stata in sede di Conferenza dei Capigruppo, ma non è pervenuta nota; quindi è il motivo per il quale non ho formulato degli emendamenti correttivi al testo. Con riferimento all'art. 33, il comma terzo prevede l'istituzione del Sottosegretario che è noto essere stato introdotto in questa legislatura con legge regionale, salvo poi essere cassato dalla Corte Costituzionale proprio per illegittimità costituzionale. Tra i vari elementi che avremmo dovuto emendare, c'era anche la figura del Sottosegretario, che, in un contesto di razionalizzazione degli Organi politici, appare un elemento non necessario e non indispensabile: anzi, da eliminare. Non avendo avuto una comunicazione, rispetto a questa modalità deliberativa, ho ritenuto opportuno non presentare degli emendamenti, perché l'obiettivo principale che abbiamo manifestato è stato quello di pervenire all'approvazione del nuovo Statuto regionale e quindi, qualora fossimo arrivati alla quarta deliberazione, non avremmo avuto i tempi tecnici, perché la Costituzione prevede che ci sia un intervallo non inferiore a 2 mesi tra le varie deliberazioni. Nel caso in cui il nodo si fosse sciolto secondo la mia interpretazione, che si potesse deliberare in doppia lettura conforme e quindi limitandoci alla terza lettura, mi sarei preoccupato di formulare degli emendamenti, anche sul numero dei Consiglieri regionali, perché sembra che anche il Presidente della Giunta regionale, in alcune dichiarazioni pubbliche, aveva espresso un favore per la riduzione dei Consiglieri regionali. Il fatto che si sia concordato di ritirare gli emendamenti, avrà precluso allo stesso Presidente la possibilità di presentare emendamenti in quella direzione. Stiamo approvando con l'art. 33, e quindi con lo

Statuto, un'architettura istituzionale che conferma il dato della legge costituzionale n. 3/2001 e precedentemente la n. 1/1999, nel senso di andare nella direzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione e quindi una formula che ho contribuito ad avallare come Presidente della Commissione Statuto. Avrei giudicato un ritorno all'Assemblearismo un passo indietro. Invece ribadisco che questo disegno istituzionale della Regione venga declinato in una serie di contrappesi istituzionali, che devono trovare diritto di cittadinanza all'interno dello Statuto regionale, ma anche nel sistema delle autonomie e, in questo senso, colgo l'occasione per dire che mi sembra che l'attività legislativa della legislatura, vada a rilento. L'ipotesi licenziata e promossa dall'Assessore Muccilli, di riordino delle Comunità Montane, non mi sembra che incida in maniera significativa sul riordino istituzionale. È una proposta che, in qualche modo, prende atto che le Comunità Montane vanno poste in liquidazione: alcune di esse hanno pendenze debitorie molto significative. Questo articolo, per quanto possa sembrare di valore riduttivo, è l'architrave dello Statuto regionale e della forma di governo. Abbiamo optato per l'elezione diretta, che comporta l'accentramento. Ritengo comunque che il testo sarebbe dovuto essere integrato e modificato per rimediare ad alcuni profili, come quello del Sottosegretario, che personalmente, credo appesantisca la macchina istituzionale, anche con un aggravio di costi e quindi eleva di un'ulteriore unità il numero dei soggetti a carico della collettività. Purtroppo, anche per mia responsabilità, auspicavo che ci fosse un chiarimento sulle modalità di deliberazione, con riferimento alla terza e alla quarta deliberazione, che mi ha precluso la possibilità di presentare degli emendamenti. Voterò contro all'art. 33 nella parte in cui prevede l'istituzione della figura del Sottosegretario, che a mio avviso non è assolutamente da contemplare nell'ambito di un'operazione più complessiva di razionalizzazione della spesa pubblica.

Consigliere ROMANO: Esprimo voto contrario sull'art. 34 per le stesse motivazioni espresse dai colleghi Pangia e Natalini. Penso che sia un errore lasciare nello Statuto la previsione del numero di 8 Assessori, perché si sta scaricando sulla collettività, in termini di maggiori costi, la necessità di allargare la maggioranza politica. Penso che sia un atto di irresponsabilità prevedere un riconoscimento statutario di una prassi affermata in via politica. Ricordiamo che, a ridosso delle festività natalizie del 2008, il Presidente della Regione riuscì a portare a compimento un disegno nel proporre le dimissioni degli Assessori dalla carica di Consigliere regionale. Non so se sia casuale il fatto che oggi non sia presente nessun Assessore regionale, ma anche alla luce di qualche fatto che si sta verificando in queste ore in termini politici, credo che più di qualche Assessore rinunciarebbe volentieri alla scelta di rinunciare all'autonomia istituzionale di Consigliere regionale, perché le dimissioni si consegnano nelle mani di un vincolo fiduciario con il Presidente. È sicuramente una cosa che è stata estorta con il potere persuasivo del Presidente Iorio, ma resta un dato di carattere oggettivo e quantitativo di determinare con questo articolo quello di incremento inaccettabile dei costi connessi al funzionamento degli Organi elettivi. Credo che l'approvazione dello Statuto risenta di una miopia complessiva della classe dirigente, all'interno della quale mi si iscrivo anche io. Penso però che sia miope e sbagliato oggi approvare uno Statuto che prevede comunque il numero di 8 Assessori esterni, perché non ce lo possiamo permettere, in termini di stretta contabilità ragionieristica, un aumento di questo tipo, dei costi della politica, realizzato per volontà politica, quindi al di fuori di una stretta previsione statutaria, già 2 anni fa,

abbia comportato una leggera disfunzione all'interno del bilancio. Lo dico in termini demagogici: perché è chiaro che si buttano via tanti di quei soldi, che appare quasi irrilevante la maggior somma iscritta sul capitolo degli stipendi dei componenti della Giunta, ma è un problema di ordine istituzionale complessivo. Non credo che facciamo un'operazione seria, nel momento in cui assistiamo al fallimento del sistema pubblico e andiamo ad incidere con un aumento, statutariamente previsto, dei costi della politica. Questo può essere utile per risolvere i problemi di maggioranza, perché evidentemente il Presidente Iorio doveva fronteggiare più di una fronda interna alla sua maggioranza; quindi ha pensato bene di farlo, attingendo al bacino dell'opposizione, raccogliendone sicuramente un vantaggio di carattere personale. Non so se ne abbia colto un vantaggio in termini istituzionali, perché penso che la prima persona a rendersi conto dell'inadeguatezza della sua Giunta, sia proprio il Presidente. È composta con un criterio di ordine politico per completare e compilare il puzzle della coalizione politica, ma penso che, chi svolge ruoli di responsabilità istituzionale, vada individuato anche in base a competenze ulteriori, rispetto a quelle di essere leader di partito o uno dei tanti transfughi e voltagabbana. Lo dico rispettando le persone, ma non rispettando le scelte individuali. Perché credo che Lei abbia ben chiaro il quadro che intere Strutture assessorili sono paralizzate, non svolgono il servizio per il quale vengono pagate. Penso a quello che sta accadendo per l'Agricoltura, dove c'è una situazione di anarchia, dove non è stata fatta neanche un'audizione, non perché ci fossero problemi legislativi o altro, ma perché qualcuno lo ha dimenticato. Le pratiche degli agricoltori presentate sulla misura 6.1 sono chiuse in un cassetto da 8-9 mesi. Se qualcuno chiede lo stato di avanzamento di quelle pratiche, sentirà dire che non è stata riunita nemmeno la Commissione: l'istruttoria non è partita. Penso a quello che accade sul tema dell'Ambiente, dove, rispetto ai disastri cui abbiamo assistito, non c'è stata nessuna presa di posizione ufficiale da parte dell'Assessore. Per non parlare della programmazione infrastrutturale che ha più di qualche difficoltà, o la gestione di tutto il comparto del trasporto pubblico locale, che sta esplodendo in termini non soltanto giudiziari a livello di giustizia amministrativa, ma anche in termini di minori servizi ai cittadini. Vogliamo parlare del sistema delle attività produttive? Vogliamo iscrivere nella bacheca personale dell'Assessore Marinelli qualche elemento di merito, rispetto alla tragedia dei Nuclei industriali e delle industrie che stanno andando a morire, che puntualmente convergono a Via Genova, perché il responsabile politico di una gestione fallimentare è il Presidente della Giunta? Prendendo atto anche di questa esperienza, forse positiva in termini elettorali, ma assolutamente negativa in termini di risultati amministrativi, probabilmente avrebbe dovuto fare e far fare alla sua maggioranza un'analisi diversa rispetto all'architettura istituzionale, perché continuo ad essere convinto che la ricaduta pratica di scelte politiche possa trovare un suo argine e un suo contenimento proprio nell'ambito di un sistema di regole piuttosto ferree. È un sistema di regole che non può essere messo in discussione dalle maggioranze pro tempore, ma dovrebbe reggere all'urto di qualche anno in più dei pochi mesi elettorali che separano dalle prossime elezioni. Sono costretto ad esprimere un voto contrario sull'art. 34 pur riconfermando, a mio avviso, che la scelta dell'elezione diretta vada salvaguardata, anche se con dei correttivi. Non riesco a capire quale possa essere la motivazione per cui il Presidente continui a confermare la scelta degli 8 Assessori esterni, pur a fronte del fallimento che c'è stato. È un'ipocrisia dire che l'Assessore che si dimette da Consigliere ha più tempo per svolgere il proprio mandato.

Non ritengo che le persone che Lei ha nominato come suoi Assessori, siano incompetenti, perché ci sono grandi professionalità, ma c'è un difetto amministrativo. Penso che le persone nominate Assessori siano assolutamente oneste e trasparenti. Ma è un dato oggettivo e non soggettivo delle opinioni, che la macchina regionale non funziona e mi meraviglia il fatto che lei non trovi un momento istituzionale per partecipare al Consiglio regionale questa difficoltà, che non è detto che debba essere necessariamente il Consiglio regionale, ma anche un momento riservato per partecipare una difficoltà di ordine gestionale, legata a disfunzioni di ordine amministrativo, per tentare di porvi rimedio. Tutti i problemi non si possono risolvere da soli e il suo intervento suppletivo le consente di metterci una toppa, per cercare di arginare il rischio o i rischi potenziali, oppure le consente di prendere atto che determinate situazioni sono destinate a finire e a fallire. Secondo la mia opinione, nello schema della possibilità di individuare degli Assessori esterni, può essere un elemento a favore, perché può consentire al Presidente pro tempore di individuare delle figure di particolare professionalità all'interno di comparti molto delicati dell'Amministrazione, per consentire di svolgere quelle funzioni. Vorrei ricordare che, ad esempio, sul tema della sanità è stata indicata una figura autorevole e prestigiosa, che tuttavia, in Consiglio regionale, nel suo primo intervento disse di non essersi mai occupato di sanità. Al netto del prestigio, dell'autorevolezza della persona dell'ex Assessore Passarelli, non mi sembra che abbia dato un contributo tangibile del lavoro svolto, nel momento in cui il suo Assessorato e la sua carica era esautorata e quindi tutti i poteri e le funzioni competevano all'Organo monocratico. Di fronte a questo scenario, sono costretto a votare contro. La cosa che mi dispiace di più è che, anche in un dibattito che doveva essere di stretta pertinenza statutaria, siamo costretti a fare delle valutazioni di ordine politico.

Consigliere ROMANO: Preliminarmente, con grande rispetto verso la Presidenza, mi auguro che ci sia un comportamento imparziale nella conduzione delle votazioni e si proceda con la stessa rapidità con la quale sono stati approvati i primi 25-26 articoli. In termini politici, devo constatare che il mio voto, insieme ai quello dei colleghi di opposizione, sarà inquinato rispetto ai singoli articoli, proprio per effetto delle dichiarazioni rese sui precedenti articoli. Sull'art. 35 voterò in senso contrario, nonostante abbia detto e ribadito che condivido la modalità di elezione diretta. Voterò contro perché credo che sia stato sbagliato e poco corretto pervenire alla seconda deliberazione della proposta statutaria al di fuori del chiarimento di ordine procedurale relativo alla doppia lettura e alle modalità della doppia lettura. Ribadisco - perché possa rimanere agli atti - che, non essendo Capogruppo, non ho ricevuto indicazioni e spiegazioni riguardo al dubbio che pose il Presidente della Regione nella seduta dedicata all'approvazione dello Statuto in prima lettura. Questo mi ha precluso la possibilità di formulare degli emendamenti, in quanto ritengo preminente e di interesse pubblico che si pervenga all'approvazione dello Statuto e qualora fosse passata l'interpretazione singolare per la quale sarebbe stata necessaria addirittura la quarta lettura, non avremmo avuto i tempi tecnici necessari. Voterò contro l'art. 35 perché stiamo commettendo un errore nel piegare un documento di rango superiore a quello legislativo ordinario, quale lo Statuto, ad esigenze contingenti, che servono a qualcuno per "superare la nottata".

Sono rammaricato e mortificato che la discussione sullo Statuto debba essere inquinata da valutazioni di ordine politico; ma non possiamo tacere che l'approvazione in seconda lettura dello Statuto non rappresenti una modalità per adeguare il Regolamento regionale alle disposizioni delle leggi costituzionali nn. 1/1999 e 3/2001, ma esclusivamente la necessità di dare una cornice statutaria ad esigenze politiche contingenti e, rispetto a questo, ho il dovere di rappresentare, in Consiglio regionale e anche all'esterno, non soltanto la mia contrarietà in termini di legislatore che esprime il proprio voto in questa Assemblea, ma di lasciare agli atti, qualora qualcuno vorrà preoccuparsi di pubblicarli o di lasciarli alle discussioni future, che stiamo ragionando su una discussione che non è quella che un momento di questo tipo avrebbe meritato e che avrebbe dovuto pretendere. Penso sia un errore andare a piegare un ragionamento alto, di ordine giuridico ed istituzionale, ad esigenze politiche, contingenti, in vista delle prossime elezioni. Questa legislatura cominciata male, finisce peggio! Perché, anche se si dovesse arrivare all'approvazione dello Statuto, sarebbe assolutamente inutile a dare un segnale autentico di una classe dirigente e di un'Assemblea legislativa che prende atto della necessità di aggiornare lo Statuto vigente dal 1978. Voterò contro l'art. 35 con le motivazioni che ho cercato di esprimere. Mi dispiace, perché credo che a questa approvazione si sarebbe dovuti arrivare con una condivisione e un consenso ben più ampio rispetto a quello che si registra in questa occasione, fermo restando che alcuni Consiglieri regionali avevano un'altra idea in materia di forma di governo, che taluni hanno difesa con coerenza, mentre altri modificando atteggiamento in corso d'opera. È una possibilità che rientra tra le facoltà che la Costituzione assegna a ciascun Consigliere, anche con riferimento al divieto di vincolo e di mandato, quindi con la possibilità di non dover motivare le proprie opinioni e posizioni politiche. Resta il fatto che non penso sia un momento edificante per questa legislatura e per l'intera Assemblea istituzionale.

Consigliere ROMANO: Sull'art. 37 volevo solo segnalare che c'è stato un dibattito anche nella sede della Commissione Statuto, per ribadire la necessità che il Consiglio regionale presti maggiore attenzione alla qualità della normazione, anche con riferimento alla qualità della tecnica relazionale. È noto, per quello che è accaduto in questi anni, che molto spesso, nonostante lo sforzo assolutamente pregevole di cui va reso merito ai componenti dell'Ufficio legislativo che assistono alle sedute della Commissione e del Consiglio, troppo spesso il Consiglio regionale ha proceduto a formulare degli emendamenti nel corso dei dibattiti, che hanno determinato dei veri e propri obbrobri giuridici e che sono stati censurati, in più occasioni, proprio dal Governo centrale e dalla Corte Costituzionale per illegittimità costituzionali. Vorrei ricordare che, nell'ambito delle disposizioni dell'art. 37, sarebbe da rivedere l'impostazione delle leggi finanziarie. Lo dico a prescindere da quanto previsto nelle norme statutarie: se l'Assemblea elettiva e legislativa non si uniformano al quadro dispositivo dello Statuto, le norme statutarie rimangono lettera morta e i comportamenti politici continuano a svilupparsi in forme che certamente non sono illegittime, ma sono elusive di principi e disposizioni dello Statuto. Penso alla legge finanziaria che da qualche anno si è trasformata in un provvedimento omnibus, all'interno del quale ognuno inserisce le disposizioni che ritiene e nella materia che ritiene. Penso a quanto accaduto l'anno scorso con le norme dei buoni pasto all'interno della legge finanziaria, prontamente censurata e osservata dal Governo e dalla Corte Costituzionale; penso a quanto accaduto quest'anno con le pregevoli disposizioni

dell'Assessore Cavaliere in materia di tartuficoltura all'interno della legge finanziaria. Rispetto a questo, vorrei continuare a sensibilizzare l'Assemblea sulla necessità che le norme statutarie vengano comprese non soltanto per quello che dicono in termini letterari, ma anche per le finalità che perseguono: nella fattispecie la necessità che si dia maggiore attenzione all'organicità e alla coerenza della produzione legislativa. Purtroppo, per effetto di una scelta politica precisa e consapevole della Giunta regionale, il Consiglio regionale continua ad esercitare funzioni che, ai sensi della Costituzione, dovrebbero essere di legislazione, di programmazione e di controllo; purtroppo invece l'amministrazione regionale esercita poteri diretti di gestione, attraendo addirittura alla propria competenza nelle funzioni tipicamente dirigenziali o nelle funzioni che ogni altra Regione italiana ha devoluto e delegato ad Enti istituzionali territoriali, che invece, probabilmente per mantenere un controllo più diretto e costante con i singoli cittadini, la Regione ha ritenuto di rilasciare nella competenza degli Assessori e del Consiglio regionale. Rispetto a questo credo vada data maggiore attenzione e in termini di sensibilità di scelta politica, di restituire al Consiglio regionale il proprio ruolo di fare le leggi e non invece di occuparsi di gestioni dirette di tanti settori della pubblica Amministrazione, con grande pregiudizio della qualità della produzione legislativa. Colgo l'occasione per ribadire l'invito ai Presidenti di Commissione a procedere, laddove vi fossero delle proposte di legge in giacenza, alla sollecita discussione delle stesse, affinché si possa arrivare alla loro approvazione entro la fine della legislatura.

Consigliere ROMANO: Il Consiglio regionale è titolare di alcuni poteri attribuiti dalla Costituzione, dallo Statuto regionale e dalle leggi regionali. Tra queste funzioni e poteri c'è il potere di iniziativa legislativa, quello connesso alla potestà regolamentare, il potere di esercizio di funzioni di controllo e quello di deliberare anche la costituzione di società partecipate. Vorrei cogliere l'occasione per sollecitare la Giunta regionale ad offrire un chiarimento in ordine all'interpretazione e alla volontà del Governo regionale su questo specifico argomento, per chiarirci da subito e per consentirmi di mettermi l'anima in pace rispetto ad una questione che ho provato a sollevare in più circostanze, ma rispetto alla quale molto spesso non sono stato preso in considerazione. Mi riferisco al fatto che è una prassi, quella della nostra Amministrazione regionale, di assistere passivamente alla costituzione di società partecipate direttamente o indirettamente, al di fuori di una deliberazione dell'Organo assembleare che è titolare di questo potere per effetto della Costituzione e dello Statuto. Abbiamo approvato l'art. 39 sulla potestà legislativa e gli articoli seguenti, anche con riferimento a questo specifico potere; però deve evidenziare che si continua ad assistere ad una violazione sostanziale di questa prerogativa del Consiglio regionale, che ritengo fondamentale, perché il Consiglio regionale è titolare del potere di deliberare la partecipazione della Regione, con soldi pubblici regionali, alla costituzione di società partecipate direttamente o indirettamente. Se da parte del Governo regionale c'è un indirizzo e un orientamento diverso, vorrei augurarmi che ci sia un'esplicita affermazione di questo principio. Non credo di avere la verità assoluta, ma - fino a prova contraria - stando a quanto sancito e stabilito da alcuni organi giudiziari, è una prerogativa del Consiglio regionale; quindi, per evitare di essere stucchevole e ripetitivo, se fosse possibile avere un chiarimento in questo senso, anche per non annoiare i colleghi che sono costretti a sentire sempre le stesse cose che, dopo un chiarimento, potrei evitare di continuare a sollevare.

Consigliere ROMANO: Richiamandomi all'intervento precedente, l'art. 53 è rubricato proprio: Enti, agenzie, aziende e società regionali. Il comma 1 prevede che, per lo svolgimento delle proprie attività, la Regione, con propria legge, può istituire enti, aziende ed agenzie. La seconda disposizione del comma primo dell'art. 53, sottolinea che è la legge regionale ad autorizzare la partecipazione a società costituite secondo il diritto comune o ne promuove la costituzione.

Richiamo l'attenzione del Presidente della Regione su questa norma, perché credo che sia l'unico parametro di interpretazione dell'atteggiamento della Regione. È la legge che autorizza il Presidente della Regione, ovvero la Regione, a costituire o a stabilire delle partecipazioni della Regione in attività economiche, con la specifica: "*costituite secondo il diritto comune*". Lo dico perché di recente mi è capitato di interpellare il Governo regionale sulla legittimità della costituzione di alcune società miste, rispetto alle quali mi è stato sostanzialmente che mi è precluso l'accesso a determinate informazioni, perché si tratta di società private, costituite ai sensi del codice civile. Considerato il fatto che questo articolo dice proprio che si tratta di società costituite secondo il diritto comune, dove c'è la partecipazione della Regione, è necessario che ci sia un provvedimento di rango legislativo ad autorizzarlo.

Nell'interesse del buon andamento dell'Amministrazione, se in taluni casi non è stato fatto, mi auguro si corra ai ripari, come è accaduto su una vicenda per la quale mi sono trovato in sintonia politica con il Presidente della Regione: sulla costituzione della società autostradale, dove votai a favore. Chiedo al Governo regionale che, qualora casualmente o per errore siano state costituite società al di fuori delle leggi regionali, mi auguro che si voglia porre rimedio alle illegittimità che potrebbero essere rilevate anche in altre sedi.

Consigliere ROMANO: Voglio ricordare al Consiglio regionale, che è titolare in materia di patrimonio immobiliare, che nella finanziaria del 2010 abbiamo stabilito e votato un provvedimento che dava mandato alla Giunta regionale per fare una ricognizione dei beni del patrimonio che potevano essere alienati con il diritto di prelazione ai Comuni. Questa legge prevedeva un termine ordinatorio di 3 mesi. Sono trascorsi 15 mesi, ma mi sembra che la Giunta non abbia adottato nessun atto di ricognizione e quindi i Comuni non possono esercitare il diritto di prelazione. Dato che ci troviamo in una sede in cui si ribadisce la competenza in capo al Consiglio regionale, credo sia giusto che, al di là degli emendamenti formali, ci sia una corretta filiera delle funzioni amministrative, che la Giunta sia conseguente, e non lasciare lettera morta ai provvedimenti di rango legislativo.

Consigliere ROMANO: Esprimo il mio voto di astensione sulla proposta statutaria perché credo, come ho anticipato e ribadisco, che si tratti di un'occasione persa sul piano della possibilità di dimostrare, a noi stessi e all'opinione pubblica, di essere all'altezza di cogliere la complessità del momento. Come è noto ho esercitato la funzione di Presidente della Commissione Statuto, da gennaio del 2007, fino a luglio del 2007, ed il testo che stiamo approvando in questa sede, a febbraio del 2011, è sostanzialmente

analogo, nei suoi istituti principali, a quello che la stessa Commissione, da me presieduta, licenziò nel luglio del 2007. Desidero rivolgere un ringraziamento ai colleghi che contribuirono a quella stesura, unitamente al dottore Iammarino, al dottor Mancinelli, alla dottoressa Macchia, al professore Stefano D'Alfonso, che collaborò come consulente esterno alla redazione dello stesso, e alla signora D'Elia, che svolse le funzioni di segretaria della Presidenza. Un ringraziamento sentito perché, soprattutto grazie al contributo del professore Colalillo e di queste persone, fu possibile rendere i 5 mesi di Commissione proficui nell'attività istruttoria all'interno della Commissione e nell'occasione della Conferenza di luglio, alla quale parteciparono 3 professori ordinari, e il Presidente della Corte Costituzionale Piero Alberto Capotosti. Purtroppo da luglio del 2007, a febbraio del 2011, sono passati 4 anni che, nell'economia della durata della legislatura, rappresentano circa il 90%, ma, nell'economia dei cambiamenti istituzionali che si sono verificati a livello statale, sembrerebbero rappresentare un'epoca, perché, con il passaggio di consegne dal Governo Prodi al Governo Berlusconi, nel nostro ordinamento repubblicano si è introdotta una fortissima spinta in direzione di una impronta federalista. Quindi il rammarico per un'occasione persa, deriva dal fatto che l'Assemblea legislativa probabilmente si è attardata in questioni politiche, che hanno poco a che vedere con la politica istituzionale, piuttosto che tentare di cogliere nel ritardo dei 10 anni dall'approvazione dello Statuto un elemento positivo, per poter rappresentare una Regione all'avanguardia sul piano costituzionale. Per cultura non mi affeziono all'idea di dover attribuire allo Statuto un valore alto. Sono consapevole dell'importanza del documento, del testo, del provvedimento e del momento. Ma sono altrettanto consapevole che ciò che fa la differenza nella vita delle Istituzioni, accanto alle regole, sono i comportamenti delle persone che rivestono le cariche istituzionali pro tempore. Prendo atto che a livello istituzionale repubblicano viviamo una fase di totale svuotamento della funzione democratica e di controllo delle Assemblee legislative: è quello che accade in Molise, in tutte le altre Regioni, e purtroppo anche in Parlamento, con delle forme degenerative, alle quali abbiamo assistito ad esempio in occasione del voto sulla vicenda delle intercettazioni, dove abbiamo registrato una maggioranza parlamentare che ha negato l'utilizzo delle intercettazioni sulla base del principio che sarebbe stato lesa un interesse diplomatico preminente dello Stato, relativamente alla presunta parentela tra una minorenni marocchina e il Capo di Stato egiziano. Questa è la fotografia più emblematica della perdita di funzioni e di dignità delle Assemblee elettive e, se questo accade ai massimi livelli istituzionali, non ci possiamo stupire per quello che accade a livello di Consigli regionali. Prendo atto che il Consiglio regionale, talvolta per scelta, altre volte per provvedimenti di rango legislativo, sia stato esautorato del potere di decidere di programmare settori fondamentali dell'Amministrazione regionale, quali la sanità, per effetto del commissariamento nella persona del Presidente della Regione. Segnalo questo come elemento negativo nell'assetto istituzionale, ma questa considerazione non mi ha convinto dell'opportunità di dover addirittura abbandonare il modello dell'elezione diretta, perché credo che un ritorno all'Assemblearismo non avrebbe attribuito al Consiglio regionale un ruolo molto diverso, ma avrebbe soltanto incentivato o dato una leva istituzionale per compensare delle posizioni diverse sulla base di utilità o vantaggi che non potevano essere o non sarebbero potuti essere misurati sul piano istituzionale. Il secondo elemento che ravviso con una nota di delusione, riguarda il profilo legato al rapporto tra l'Ente Regione e il sistema delle autonomie

locali, che troverà, all'interno del Consiglio delle autonomie locali, una camera di compensazione. Anche in questo caso ci siamo limitati a recepire un'indicazione, per altro vincolante a livello costituzionale, ma è rimesso al comportamento discrezionale degli amministratori pro tempore la scelta se attribuire o meno a questa camera di compensazione un ruolo effettivamente concertativo e collaborativo, nell'ottica della sussidiarietà, oppure relegarla ad uno dei tanti organi che non vengono mai neppure convocati e che quindi sono completamente esautorati. Una cosa assolutamente negativa è l'aver confermato l'incremento di 10 unità del numero tra Consiglieri ed Assessori regionali. È un errore, non tanto perché avrei suggerito di imporre la necessaria coincidenza tra Consiglieri ed Assessori - anche perché non lo ritengo costituzionalmente legittimo - ma per una valutazione di stretta opportunità, legata ad un costo per il funzionamento degli organi democratici ed istituzionali che, sul piano della contabilità pubblica, non ci possiamo permettere. Sono convinto che, stante la complessità dell'organizzazione istituzionale delle Regioni, sia indispensabile lasciare al Presidente pro tempore la possibilità di avvalersi di figure democraticamente deboli, ma tecnicamente all'altezza. Ma anche in questo caso, la decisione se utilizzare malamente o correttamente un istituto giuridico, è rimessa alla dignità, alla volontà o alla capacità della persona che in quel dato momento storico riveste quel determinato incarico e quindi ha quella facoltà. Prendo atto che, da parte del Presidente pro tempore di quella legislatura, la scelta non è stata nella direzione di valorizzare il profilo tecnocratico della Giunta regionale - cosa non solo opportuna, ma assolutamente necessaria alla luce di alcuni risultati - ma di utilizzare il ruolo di Assessori esterni per ragioni di carattere politico ed istituzionale. Concludo ribadendo il mio voto di astensione e rivolgendo un auspicio all'Aula, al Governo regionale e al Presidente della Regione, che non riguarda profili di politica istituzionale, ma di sociologia politica. Fissata la cornice statutaria, cosa che per altro ci deve rendere assolutamente fieri, perché abbiamo superato un gap decennale, mi rimetto alla buona volontà di chi ricopre ruoli istituzionali per far valere quelle prerogative, quali la dignità istituzionale nelle forme contenute dall'ordinamento, perché credo che troppo spesso, per alcuni rappresentanti delle Istituzioni, sia quasi un alibi aggrapparsi ad inefficienze del quadro ordinamentale, e invece sarebbe più realistico ed autentico se si ammettesse che è rimesso proprio ai comportamenti individuali la possibilità di conferire o meno dignità alle Istituzioni.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 01/02/2011

ORDINE DEL GIORNO SULLA PROBLEMATICHE DELLA RIDUZIONE DEI GIORNI DI APERTURA DI UFFICI POSTALI IN ALCUNI COMUNI DELLA REGIONE MOLISE. APPROVAZIONE.

Consigliere ROMANO: Dichiaro il mio voto favorevole all'O.d.G., così come integrato dalla proposta del Consigliere Petrarola, che credo fissi bene i punti di come un dibattito di questo tipo possa produrre un risultato in termini, diciamo, politici ed istituzionali. Credo che già in questa ultima dichiarazione ci sia tutto l'esempio del concetto di

coerenza, di come il concetto di coerenza si applichi a determinate persone e in spregio anche ad una forma di decenza. Diciamo così: si permettono di puntare il dito su altre persone, ma questo evidentemente resta ad appannaggio di un dibattito sordo in Consiglio regionale, che neppure mi appassiona e che avrei volentieri evitato. Però, sentirmi dire da chi il concetto di elezione non sa neppure dove sta di casa, che io farei ragionamenti per trovare una collocazione per essere eletto, francamente lo posso accettare da tutti, ma non da chi non si è mai misurato in una competizione elettorale, e in chi probabilmente non è nelle condizioni di farlo neppure all'interno dei più piccoli partiti.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 01/02/2011

ORDINE DEL GIORNO CONCERNENTE LA PAVENTATA CHIUSURA DEL TRIBUNALE DI LARINO ED ESORTANTE I MINISTERI COMPETENTI, LA DELEGAZIONE PARLAMENTARE MOLISANA E GLI ENTI LOCALI DELL'AREA AD ATTIVARSI PER SCONGIURARLA. APPROVAZIONE.

Consigliere ROMANO: Molto brevemente, per dichiarare il voto favorevole all'O.d.G. e per chiedere al Governo regionale se è possibile offrire un riscontro ai vari provvedimenti di questo tipo, che sono stati adottati dal Consiglio regionale. Vorrei ricordare, proprio sulla scia di quanto detto dal collega D'Alete, che soltanto qualche settimana fa abbiamo approvato un O.d.G., per fare voti al Governo regionale di intercedere presso il Governo nazionale, relativamente alla paventata soppressione della Direzione INPDAP Molise. Non mi sembra che, da quella data, il Governo regionale abbia avvertito la sensibilità e la correttezza istituzionale di riferire al Consiglio regionale, sugli atti posti in essere in ottemperanza al mandato politico. Non so se la Giunta abbia fatto qualcosa; non so se ci sia stata una telefonata, un provvedimento, una lettera, una sollecitazione di qualsiasi tipo. Come Consigliere regionale, gradirei ricevere queste informative di ritorno! Lo stesso modo vale per l'O.d.G. in discussione: mi auguro che la Giunta regionale, incassato il parere favorevole del Consiglio regionale, si attivi e ne informi l'Aula, in data successiva all'espletamento di queste forme di sollecitazione.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 01/02/2011

ORDINE DEL GIORNO RIFERITO ALLA PROBLEMATICHE DELLA COSTRUZIONE DELLA CENTRALE TURBOGAS DI TERMOLI, CON LO SCOPO DI IMPEGNARE LA GIUNTA REGIONALE A REVOCARE LA DELIBERAZIONE N. 1 DELL'8 GENNAIO 2010 ED A FAR COSTITUIRE LA REGIONE, QUALE PARTE OFFESA, NEL PROCESSO PENALE IN CORSO. NON APPROVAZIONE.

Consigliere ROMANO: Ho sottoscritto l'O.d.G. in discussione e mi unisco alla richiesta formulata dal primo firmatario, il Consigliere Petrarroia, di approvare il

deliberato nella parte in cui, da un lato dà mandato alla Giunta regionale di revocare un provvedimento deliberativo, che fissa un principio singolare e palesemente illegittimo - che è quello di stabilire, in via generale, il principio di non costituzione dell'Ente Regione, quale parte civile nei procedimenti in cui siano imputati componenti della Giunta regionale - e di votare altresì la seconda parte, relativa al caso specifico del processo turbogas, per consentire allo stesso Governo regionale di formulare, nell'immediato, di costituire l'Ente Regione quale parte civile. Ho rivolto numerose sollecitazioni al Governo regionale, prendendo atto che, in molti procedimenti giudiziari pendenti e che vedevano l'Ente Regione parte lesa per poche migliaia di euro, la Giunta regionale non ha avuto esitazione a costituirsi parte civile, per tutelare il pubblico interesse connesso ad un diritto patrimoniale, derivante dal risarcimento, in seguito all'accertamento di colpevolezza degli imputati. Nel caso dei provvedimenti penali a carico di politici regionali, la Giunta regionale ha pressoché sempre adottato il principio opposto, quello della non colpevolezza, in base al quale si può evitare di costituire la Regione Molise e l'Ente Regione Molise, quale parte offesa. Considero questo principio una barbarie giuridica e legislativa, che offende la popolazione molisana e anche i soggetti che, in qualche modo, hanno condiviso questa impostazione. È una delibera che non mi risulta abbia precedenti o degli omologhi in altre Regioni italiane. È un principio che ricorda molto da vicino quello della legislazione ad personam, che riguarda una differenziazione e violazione dell'art. 3 della Costituzione, in base al quale tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Rispetto a questo scenario, che disegna delle condizioni di favore solo per alcuni politici regionali, credo che il Consiglio regionale non possa esimersi dal condannare, in termini politici, questo comportamento e quindi votare la delibera che impone alla Giunta di revocare il provvedimento deliberativo n. 1 del 2010 e ad impegnare il Governo regionale a costituire la Regione parte civile nel processo turbogas.

Consigliere ROMANO: Preannuncio il voto favorevole alla mozione, che porta anche la mia firma, perché credo e sono convinto che il Consiglio regionale, nella sua interezza, non è nelle condizioni e quindi non si assumerà la responsabilità di condividere la matrice di carattere giuridico-formale e politica di questo provvedimento, che ho definito "un'aberrazione politica" e che confermo. Non possiamo permettere che sia un organo politico, di cui fanno parte soggetti coinvolti nell'inchiesta giudiziaria, a decidere se sussistono determinati presupposti oggettivi e soggettivi, che soltanto la magistratura può accertare. Non possiamo consentire che, in questa Regione, passi sotto silenzio un ulteriore strappo alla Legge e alla Costituzione, che attribuisce in maniera totalmente impropria, ad un organo politico composto dai diretti interessati, in palese conflitto d'interesse - a prescindere se si è o meno presenti formalmente all'adozione dei provvedimenti - di andare a decidere e stabilire se, il capo di imputazione del PM, trova oggettivo riscontro nella documentazione. Questo è quello che dice la delibera di Giunta regionale nel fissare un principio di ordine generale, che può essere derogato caso per caso. Denuncio la forma, totalmente erronea e probabilmente illegittima, di consentire che sia un soggetto politico a stabilire se i soggetti imputati sono nelle condizioni di onorare gli eventuali risarcimenti patrimoniali derivanti dall'accertamento di colpevolezza. E denuncio, altresì, che la Giunta regionale è incompetente nel valutare

l'oggettivo riscontro documentale presente nel fascicolo del Pubblico Ministero. La Costituzione italiana prevede la separazione dei poteri tra gli Organi politici, quelli esecutivi e quelli giudicanti della magistratura. Non possiamo consentire che nella Regione Molise questo principio venga messo sotto i piedi e calpestato in un processo come quello contro la turbogas, che riguarda una vicenda drammatica della storia recente della nostra Regione, ed è la madre di tutte le nostre battaglie. Rispetto a questa impostazione, che calpesta il diritto ed offende la moralità dei soggetti che condideranno questa impostazione, chiedo al Consiglio regionale di approvare all'unanimità la mozione, che porta anche la mia firma, per ripristinare perlomeno un clima di civiltà giuridica.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 24/01/2011

CONDIVISIONE IN MERITO ALL'EMISSIONE DI GARANZIA FIDEIUSSORIA PER L'ACQUISIZIONE DEL COMPLESSO AZIENDALE ITTIERRE, NEI TERMINI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1137 DEL 30 DICEMBRE 2010.

Consigliere ROMANO: Non so se è previsto un intervento da parte del Governo regionale su questo argomento. Noto che non sono presenti né l'Assessore alle Attività produttive, né l'Assessore alla Programmazione, né tanto meno l'Assessore al Lavoro, Fusco Perrella, esattamente i tre firmatari e i tre proponenti della delibera di Giunta 1137 del 30 dicembre 2010. Non mi sembra che il Presidente del Consiglio abbia dato comunicazione per i predetti Assessori di giustificazione per l'odierna seduta. Esprimo quindi l'auspicio che possano partecipare alla discussione ed offrire il contributo istituzionale al dibattito, anche con riferimento alle questioni emerse in sede di esame del provvedimento nelle Commissioni congiunte I e II, alle informazioni che l'Assessore al Lavoro si era impegnata a fornire non appena ne avesse avuto la possibilità. Ricordo che l'impegno era proprio ad offrirle, non appena si fosse svolto e definito il quadro degli impegni finanziari della Regione Molise, per quanto concerne gli strumenti di ammortizzatori sociali e di politiche attive, che al momento non risultano agli atti. Al momento non abbiamo il documento con il parere della Commissione I e II. Magari sarebbe il caso di verificare se c'è il parere.

Consigliere ROMANO: Ho partecipato ai lavori della Commissione come componente della I, quindi non pongo una questione formale; ma, se c'è una richiesta di aggiornamento dei lavori, non ho nulla in contrario: la accolgo volentieri.

Consigliere ROMANO: Non c'è dubbio che, dal punto di vista politico ed istituzionale, sia sufficiente la presenza del Presidente; ma, dal punto di vista delle informazioni operative, non so se il Presidente abbia personalmente seguito le trattative a livello sindacale, per capire qual è l'impegno della Regione in termini finanziari, per supportare gli strumenti relativi agli ammortizzatori sociali. Nell'ambito della I e II Commissione,

abbiamo svolto un ragionamento sul doppio binario: uno di carattere finanziario, relativo alle condizioni e alla tipologia dell'intervento finanziario ipotizzato, la fideiussione di 12 milioni di euro; c'è però un secondo binario, che è stato anche oggetto di approfondita discussione e che riguarda la quantificazione dell'impegno finanziario che la Regione garantisce sui vari strumenti, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al reddito per i lavoratori cassaintegrati. Ritengo opportuno questo chiarimento, anche per definire l'ammontare complessivo dello sforzo economico che la Regione è chiamata a compiere, per il salvataggio di Ittierre. Non saranno solo 12 milioni, di cui all'intervento alla delibera 1137 a titolo di fideiussione, ma saranno cifre ben più consistenti, perché a questi 12 milioni vanno sommati anche quelli relativi alle politiche sociali e alle politiche del lavoro. Nel merito della questione, in sede di Commissione, abbiamo espresso voto contrario, segnalando una serie di criticità che, a nostro avviso, non sono state sanate e che mi riprometto di esprimere ed esporre in sede di discussione generale. Vorrei segnalare l'anomalia di aver introdotto nella legge finanziaria il comma 35, che già attribuisce valore di legge alla volontà della Regione di partecipare per 12 milioni di euro, a titolo di fideiussione, al completamento dell'acquisizione del complesso industriale della nuova Ittierre Spa. Restano in ogni caso i profili critici, in base ai quali, in assenza di un chiarimento da parte del Governo regionale, confermo il voto espresso in Commissione: sono contrario all'ennesimo intervento pubblico nell'economia, in un settore che mi sembra arduo definire avente ad oggetto un fine istituzionale dell'ente e in un momento nel quale la Giunta regionale ha avviato il percorso per la dismissione delle partecipazioni finanziarie, all'interno di attività economiche nei vari settori interessati. In Commissione hanno partecipato anche i dirigenti della finanziaria regionale, oltre che il Direttore Generale Francioni, con il quale abbiamo avuto la possibilità di chiarire alcuni passaggi, che restano di grande problematicità, in particolare con riferimento alla modalità, attraverso la quale si è sviluppata la collaborazione tra la Regione e l'amministrazione straordinaria. Ricordo che la materia "Ittierre" è stata completamente assente dal dibattito politico in Consiglio regionale e quindi, sostanzialmente, la Regione se n'è lavata le mani, rispetto alle modalità di azione dei tre Commissari dell'Amministrazione straordinaria nominati dall'ex Ministro Scajola. Più volte abbiamo sollecitato il Governo regionale a riportare questo dibattito all'interno del Consiglio regionale, per monitorare le modalità, non soltanto relative al mantenimento e alla salvaguardia dei posti di lavoro, ma in particolare per cercare di seguire le procedure prescelte per il salvataggio industriale. Questo dibattito non c'è mai stato. Il Governo regionale ha preferito lavarsene le mani e lasciare la questione e la partita nell'esclusiva disponibilità dei tre soggetti nominati dall'ex Ministro dello sviluppo economico Scajola, prima che fosse costretto a lasciare l'incarico per effetto delle questioni che lo hanno riguardato alcuni mesi fa. È fuori discussione che la scelta dei Commissari rientri nella giurisdizione degli stessi. È evidente che esprimo un giudizio politico negativo sulle modalità, attraverso le quali si è scelta la strada del cosiddetto "Spezzatino", della scomposizione del patrimonio aziendale, dismettendo alcuni marchi e creando una bad company e una nuova società che ne ha rilevato soltanto alcuni. A mio avviso, è una scelta sbagliata, che contravviene alle stesse finalità delle procedure ex lege Marzano, che, come è noto per la vicenda Parmalat, hanno seguito ed hanno avuto ben altra modalità di esecuzione: non certo lo spezzatino, ma il tentativo di collocare sul mercato la parte buona dell'azienda e non, invece, la parte meno appetibile in termini di mercato.

In questo scenario, nel quale ho rivolto più volte delle sollecitazioni, in particolare all'Assessore Marinelli e al Presidente della Regione, l'Assessore Marinelli si è sempre premurato di rispondere celermente che nessuna delle domande oggetto delle mie richieste fosse nella disponibilità, in termini di informazione e in termini istituzionali, dell'Assessorato alle Attività Produttive. Con la conseguenza che, ad esempio, tutte le notizie che sono state pubblicate dalla stampa nazionale - penso all'articolo di Barbacetto sul "Fatto Quotidiano", dal quale abbiamo appreso che i Commissari avrebbero erogato consulenze per diversi milioni di euro a soggetti, peraltro riconducibili direttamente al partito dell'ex Ministro dello Sviluppo Economico o, in alcuni casi, anche a taluni soci professionali di alcuni dei Commissari - era una circostanza che chiedevo fosse verificata. Ma, evidentemente, l'Assessore alle Attività Produttive, non è stato in grado di fornirmi alcun riscontro in termini formali. Resta quindi il valore di un articolo giornalistico, peraltro non smentito. Sul punto, il Presidente della Regione non ha ritenuto opportuno rispondere, lasciando che fosse il dirigente del servizio pianificazione delle attività industriali a interloquire con i Consiglieri regionali. Resta il dato che l'intervento della Regione e la Giunta chiedono oggi al Consiglio di ratificare. È un intervento che era a conoscenza del Ministero, dei Commissari e anche del nuovo acquirente, in data anteriore a quella dei Consiglieri regionali, i quali hanno avuto notizia della volontà della Regione di intervenire per 12 milioni di euro, soltanto in data successiva al 30 dicembre, che è la data in cui è stata acquisita la delibera. Ma la circostanza che suscita qualche perplessità, è che il nuovo acquirente ne fosse convinto già in data 2 novembre, perché, nella proposta inviata ai commissari straordinari, viene data per acquisita la modalità di garanzia di acquisto del complesso, specificando che 12 milioni dei 23, oggetto della compravendita, sarebbero stati garantiti dalla "garanzia FinMolise". C'è qualcuno che, a nome dell'Amministrazione regionale, al di fuori di atti pubblici, di procedure trasparenti, ha dato la garanzia che il Consiglio regionale avrebbe approvato un intervento per 12 milioni di euro, in favore del partner privato. Ricordo che la procedura di aggiudicazione al gruppo della nuova Ittierre, si è verificata soltanto in data 11 novembre, 9 giorni dopo che il privato aveva avuto la possibilità di cristallizzare, all'interno di una proposta allegata al documento istruttorio, la certezza che il Consiglio regionale del Molise avrebbe garantito l'operazione con 12 milioni di euro, a titolo di fideiussione. È un fatto che richiede un chiarimento e, ribadisco quanto già espresso in sede di Commissione, ovviamente la domanda è rimasta inevasa. Spero che oggi invece venga chiarita, e credo che la Regione Molise abbia posto questa condizione di compartecipare finanziariamente all'operazione con 12 milioni di euro, come volontà della Regione a supporto della positiva conclusione della procedura Ittierre, o invece - come mi auguro che non sia, come sembra inequivocabilmente discendere dalla lettura dei documenti - solo a favore di uno dei due concorrenti e, in questo caso, sarebbe superfluo specificare la gravità di una circostanza simile che, oltre a profili politicamente inquietanti, integrerebbe anche aspetti giuridicamente singolari e configurerebbe un ingresso a gamba tesa del pubblico, della Regione, in una trattativa che doveva essere lasciata esclusivamente alla libera competizione tra privati. Questo è il primo punto su cui chiedo spiegazioni. Il 2 novembre la Regione garantisce l'intervento di 12 milioni di euro, l'11 novembre il Ministero accorda l'aggiudicazione al gruppo Albisetti, con la specifica che la parte della quota di acquisto sarà garantita da FinMolise. Il Consiglio regionale del Molise e, formalmente, l'Amministrazione

regionale, viene a conoscenza di questa circostanza in data 30 dicembre. Qualcuno si è arrogato il diritto di formalizzare una volontà, che non è del Presidente della Regione e della Giunta Regione, ma del Consiglio regionale, poiché, come è noto, appartengono alla sfera di competenza del Consiglio regionale, che è titolare del potere di decidere sulle partecipazioni finanziarie della Regione. Ancora una volta c'è una Commissione e c'è una confusione tra le competenze del Consiglio regionale, le competenze della Giunta e le prerogative del Presidente della Regione. Rispetto a questo, sono certo che, da parte del Governo regionale, ci sia un chiarimento; perché l'8 di febbraio scrivevo che, pur di evitare lo spezzatino, sarebbe stato opportuno valutare la necessità di ipotizzare una partecipazione del pubblico, nell'ipotesi di salvataggio dell'azienda. Pur avendo una visione molto liberista del ruolo del pubblico nell'economia, ammetto che, per l'esigenza di salvaguardare un settore, - che produce una cifra molto consistente per il prodotto interno regionale, nonché il numero dei lavoratori e tutto l'indotto dei fasonisti dell'Ittierre - poteva essere utile immaginare un intervento finanziario della Regione, a determinate condizioni compatibili con la legge. La Giunta regionale, però, non ha fatto questo percorso: ha trattato con uno solo dei due concorrenti, dando ad uno soltanto la garanzia di un sostegno, non per il salvataggio della filiera e dei lavoratori, dell'indotto dei fasonisti, dei trasportatori e delle diverse cooperative che hanno contratti con IT Holding, ma nei confronti di uno dei due concorrenti. E ciò apre uno spaccato abbastanza inquietante di questa operazione. Le modalità, attraverso le quali ipotizzate nella delibera 1137 l'intervento della Regione, sono modalità illegittime, perché le modalità di controgaranzia dei 12 milioni di euro del complesso industriale - stimato dal Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Molise, il professor Palmieri, che ha stimato il complesso in 40 milioni - prevede una garanzia nell'immediato, nella costituzione di un pegno del 30% sul valore delle azioni della nuova società Ittierre Spa, che allo stato ha un capitale sociale di 7 milioni e mezzo di euro. In caso di inadempimento delle obbligazioni contro garantite dalla fideiussione, si prevede che il 30% di pegno si trasformi in azioni, più l'acquisizione di un ulteriore 21% del valore della società nuova Ittierre Spa. Stiamo programmando l'acquisto di una nuova partecipazione finanziaria, in un'attività economica, quella del tessile, che esula dai fini istituzionali dell'ente. A meno che si voglia accedere alla tesi che il tessile è una finalità istituzionale dell'Ente pubblico Regione! In ogni caso, la legge vieta tassativamente alle Regioni, ma anche agli altri enti locali di cui all'art.1 del 165, di acquisire o addirittura di continuare a detenere partecipazioni in attività economiche, che esulano dai fini istituzionali. La Giunta regionale il 23 dicembre fa una delibera, con la quale fa una ricognizione di tutte le partecipazioni in attività economiche e, al di fuori di ogni criterio, individua le attività che rimarranno di proprietà della Regione e le partecipazioni che invece andavano dismesse. Questo percorso viene fatto attraverso una procedura molto strana; infatti, una parte di questa ricognizione verrà fatta da una società privata, la GAM, e nel Bilancio 2011 c'è una quota finanziaria destinata a pagare i consulenti individuati dalla GAM, per ipotizzare il percorso di dismissione. Ricordo a tutti che la GAM, nei giorni scorsi, ha indetto un bando pubblico, per individuare l'istituto bancario che dovrà fare un mutuo per 28 milioni di euro, per l'acquisizione del complesso industriale. Un'altra parte delle dismissioni regionali, verrà effettuata dalla FinMolise. Come si può, da un lato, rispondere asseritamente alla legge prevedendo il percorso di dismissione e, dall'altro, programmare l'acquisizione di nuove partecipazioni. Ho già

detto in Commissione che la procedura è illegittima, in quanto la via di costituzione del pegno, salvo l'acquisizione del 30+21, ci mette nella condizione di violare un divieto tassativo della legge, che è quello di non potere acquisire ulteriori partecipazioni. Ma è esattamente quello che stiamo facendo! Se si dovesse verificare l'inadempimento, la Regione entrerebbe nella proprietà del 51%: di che cosa? Oggi il valore della società è di 7 milioni e mezzo, quindi bruciamo 12 milioni di fideiussione e, nel caso di inadempimento, subentriamo nel 51% di 7 milioni e mezzo. Stiamo quindi deliberando che, se dovesse andare male, ci rimettiamo 8-9 milioni di euro. Quando verrà indicato un componente del CDA, senza specificare a quali patti parasociali o se avrà una golden share sulla governance dell'azienda, se il capitale sociale, per effetto di inadempimento, si abbattesse a zero, garantiremmo i 12 milioni di euro dei fondi pubblici, con il 51% di zero. Su questo profilo chiedo quindi un ulteriore chiarimento.

È evidente che un intervento di 12 milioni di euro, sul piano tecnico, porta la firma del dottore Carugno, responsabile del Servizio e Direttore Generale: perché non c'è la firma del responsabile del Servizio Politiche comunitarie? Pensiamo veramente che, un provvedimento di questo tipo, non configuri un'ipotesi di aiuto di Stato o potenziale aiuto di Stato, meritevole di essere comunicato perlomeno alla Commissione Europea? Possiamo pensare di continuare a considerare il Molise come un'isola legata al contesto normativo ed istituzionale dell'Unione Europea? Se non si tratta di una dimenticanza, c'è la scelta consapevole di bypassare il monitoraggio preventivo delle istituzioni comunitarie, il che, come è noto, è una fattispecie penalmente rilevante. Avete il dovere di intrattenere un livello di dialogo preventivo con gli uffici della Commissione europea, per capire se questa operazione si può fare o meno; perché, se per i cantieri navali - apprendiamo oggi -, che altri 30 dipendenti sono stati collocati in mobilità, nonostante i presunti interventi sul filo della procedura di infrazione, non penso sia utile impostare il ragionamento del rilancio del tessile, caricando un'ipoteca di queste dimensioni sulle operazioni. Non rischiate, anche in questo caso, di adottare un provvedimento che fa acqua da tutte le parti e poi diventa oggetto di attenzione da parte delle istituzioni comunitarie. Perché non fare una comunicazione alla Commissione Europea? Dove è specificato il parere che avete acquisito, per verificare che questa norma e questo provvedimento non integra una fattispecie di aiuto di Stato? Eppure, come dovrete sapere, sul punto la procedura è molto rigida. Capisco che il sistema delle misure anticrisi non ha funzionato e una parte del partenariato è rimasta in silenzio, ed è chiaro che, quando l'oggettività del fallimento del piano anticrisi non trova una difesa logistica del partenariato, il Governo regionale dorme tra 7 cuscini. Tutt'altro discorso è andare a capire perché, una parte importante del partenariato, non ha preteso che ci fosse una rimodulazione di quelle misure anticrisi. Resta il fatto che, a distanza di 2 anni dall'adozione delle misure allucinanti - che, solo per capire come funzionano, occorrono le consulenze - per migliaia di piccoli imprenditori che, dalle analisi del DPEF, vediamo essere quelli che hanno consentito all'economia di reggere l'onda d'urto della crisi, per loro non sono stati sufficienti due anni per accedere a contributi anche di 5 mila euro; invece per un solo imprenditore, sull'unghia e al di fuori di garanzie patrimoniali serie, scuciamo 12 milioni di euro, senza che ci sia una sola pagina dedicata alle garanzie dell'indotto dei fasonisti, che sono piccoli laboratori a dimensione familiare, che rappresentano una parte molto significativa dell'economia locale. Chiedo al Governo regionale di rispondere su questi profili di ordine tecnico, riservandomi le valutazioni

politiche in sede di replica alle valutazioni del Governo regionale. Inoltre chiedo, in maniera decisa, di avere un chiarimento anche sul problema di come costruire il provvedimento in maniera alternativa. C'è la volontà di salvaguardare il gruppo Albisetti nell'acquisto del patrimonio aziendale? Prendete le garanzie adeguate, per non rimanere con un pugno di mosche in mano; perché è così che finisce, nel caso in cui ci sarà l'inadempimento. Prendete garanzie serie sui beni personali dei proprietari, valutateli con le strutture, ma prendete qualche ora di tempo per ragionare a freddo sul provvedimento. Una costruzione di questo tipo, è sicuramente illegittima sul piano formale e sicuramente fallimentare sul piano sostanziale. E non c'è verso che ci sia una soluzione alternativa, perché è una scommessa imprenditoriale che nessun privato accetterebbe di sostenere, se non all'interno di un quadro di garanzie del patrimonio regionale, che oggi è stato imperfetto, che sia credibile e non certo basato sul 51% di un valore virtuale a zero, a fronte di un conferimento di 12 milioni.

Consigliere ROMANO: Preannuncio il mio voto contrario al provvedimento in questione e spiego la mia contrarietà in termini molto didascalici, perché mi pare che l'intervento del Presidente della Regione abbia non certo chiarito quei profili di dubbio, ma li abbia rafforzati. Li ha rafforzati quando, per spiegare l'anomalia dell'intervento fideiussorio in favore di una sola delle due cordate, dice che ormai lo sapevano tutti che la Regione avrebbe garantito l'operazione con un intervento finanziario; che questa posizione della Giunta regionale è stata assunta direttamente dal Presidente ed è stata assunta pubblicamente in tutte le sedi. Guarda caso, manca l'unica sede deputata, che è quella del Consiglio regionale e, fino a prova contraria, non mi affeziono le dichiarazioni che impegnano, non certo i soldi privati di chi le fa, o il proprio patrimonio privato, perché, in quel caso, ciascuno è libero di disporre dei propri beni come meglio crede e in favore di chi crede. Ma, quando si tratta di soldi pubblici, il Presidente della Regione non ha il potere di impegnare l'Ente Regione, men che meno rispetto a dichiarazioni fatte sui giornali o ad un tavolo di trattative. Credo che questa prassi, per la quale è indifferente la forma degli atti e la forma degli impegni, vada assolutamente combattuta, perché, fino a prova contraria, viviamo in uno stato di diritto che riconosce il principio di legalità, che prevede che, determinati impegni, possono essere assunti soltanto da soggetti che hanno il potere di poterlo fare. Il Presidente della Regione, come organo monocratico, nonostante la sua influenza politica, sia sulla Giunta regionale, sia sul Consiglio regionale e sulla maggioranza del Consiglio regionale, non è soggetto che può assumere un impegno di questo tipo. Per altro, non lo può assumere nelle more di una procedura ancora aperta. Non è un caso che, l'unica cordata che nel proprio piano industriale inserisce questa condizione, sia solo una delle due e non credo che l'altro concorrente, chiunque esso sia, se avesse avuto la certezza di un intervento di questo tipo, non avrebbe fatto i conti anche con questa possibilità. Resto convinto che, se da parte della Regione ci fosse stato l'interesse a supportare il percorso attraverso un intervento di sostegno, questo andava fatto nelle forme previste dalla legge, con criteri di trasparenza e non in maniera ambigua. Questa è la mia opinione! Con tutto il rispetto, poi, per l'ex Ministro Scajola che ha ritenuto di nominare i 3 Commissari, che hanno ritenuto di avvalersi di figure consulenziali esterne, a mio avviso in modo discutibile, perché la figura dei Commissari richiede, anche per effetto degli onorari richiesti, che determinate mansioni vengano svolte direttamente e non date all'esterno; con tutto il

rispetto per Sinergetica, medvisor noto nell'ambiente, che avrà svolto sicuramente il ruolo per il quale era stato individuato, ma di tutto questo discorso io salvo solo una parte. Mi è venuto in mente un libro, che ho letto di recente, di un Senatore del Partito Democratico, Gianrico Carofiglio, che si chiama "La manomissione delle parole": è un libro breve, non molto impegnato, che fa un'analisi di quello che sta accadendo nei nostri giorni, secondo una chiave di lettura legata al valore del significato delle parole e lo fa con riferimento ad una serie di episodi. Cito un episodio: quando il Tg1 riferì la notizia che l'avvocato Mills era stato assolto, ci fu la protesta del Comitato di redazione, oltre che di numerosi partiti politiche, perché la circostanza non era l'assoluzione, ma la prescrizione. Evidentemente, è difficile comunicare all'opinione pubblica, in questo caso allo spettatore del Tg1, qual è la differenza tra assoluzione e prescrizione. Quindi, formule linguistiche, utilizzate con una certa superficialità, travisano completamente il significato dei concetti. Mi è venuto in mente questo libro e questo ragionamento, quando il Presidente della Regione, parlando dell'opposizione, ma rivolgendosi a me, mi imputa di essere uno "sfascista", perché avrei avversato tutte le operazioni della Giunta regionale, con le quali è stato effettuato il rilancio delle filiere dell'agro-alimentare e anche il rilancio della filiera del tessile. Non credo ci sia stato alcun rilancio e penso che, il primo ad essere consapevole che ci siamo messi in un mare di guai, è proprio il Presidente della Regione, al quale riconosco un grande merito: essere l'unico, nella latitanza di alcuni esponenti del Governo regionale, che dovrebbero avere la responsabilità di quei settori, che riesce a padroneggiare questi argomenti con grande dimestichezza e con grande livello di approfondimento. Lo dico a merito, non in maniera retorica. Ovunque, però, la Regione ha messo le mani a livello di economia locale, ci sono stati disastri. Ogni attività economica nella quale sia intervenuta la Regione e sulla quale abbia puntato, si è rivelata un autentico fallimento. Penso che, nell'interesse comune, vada rivisto il modo con il quale la Regione sta facendo attività di impresa, perché, prima o poi, i nodi vengono al pettine e devo dire che non mi appassiona per niente il modo di affrontare questi ragionamenti, in chiave esclusivamente della difesa dei vostri lavori. Un conto, infatti, è la competenza dell'Assessore alle Politiche del lavoro, che deve predisporre misure per l'integrazione al reddito e, comunque, garantire i livelli occupazionali; un altro discorso è confondere delle maxi-operazioni finanziarie, in operazioni a tutela del lavoro e dei lavoratori. La storia recente ci insegna che l'intervento pubblico quasi mai è stato sinonimo di garanzia dei livelli occupazionali; anzi, troppo spesso, è stato garanzia di epiloghi non gloriosi di diverse realtà industriali e le principali vittime sono state non certo gli imprenditori, ma proprio i lavoratori. Quindi, per onestà intellettuale, credo che ciascuno di noi dovrebbe riconoscere, che il vero problema sta proprio nel fatto che la Regione elargisce soldi pubblici, solo nei confronti di determinate realtà industriali, che, tempo sei mesi o un anno, nella migliore delle ipotesi, tornano a bussare a quattrini o, nella peggiore delle ipotesi, falliscono. È il caso della Geomeccanica, dove la Regione ha una partecipazione al capitale di 5 milioni e 6, e dove il Presidente della Regione, tramite la Finmolise, aveva nominato all'interno del CDA anche i propri rappresentanti, che, però, hanno dormito quando l'azienda veniva defraudata e depauperata e veniva condotta al fallimento. A quei lavoratori, che risposta date? In favore di chi è stata mantenuta la partecipazione in quel tipo di attività? Chi ha verificato come agiva quell'attività? Chi ha verificato come è stata gestita la LTM, la società proprietaria della nave? E' un caso che quel bando di gara sia andato deserto,

oppure il Presidente della Regione sapeva benissimo che quel bando era stato fatto per andare deserto? Eppure nel corso di questi 5 anni avete messo altri 800 mila euro per garantire il funzionamento della nave. Questo è un problema, o no? Mentre l'Assessore Velardi piange miseria sul capitolo dei trasporti, dove ci sono 9 milioni di euro, che nel corso degli anni abbiamo investito sul catamarano, è un problema oppure no andare a verificare? Il Presidente discute il fatto che l'opposizione abbia fatto ricorso al TAR, ma l'unico sono stato io e ho fatto ricorso al Consiglio di Stato e al Presidente della Repubblica per segnalare l'incompetenza della Giunta sullo Zuccherificio nell'adottare l'atto di programmazione e indubbiamente sono stato tacciato di essere uno sciacallo. Dopo 6 mesi anche la Giunta regionale si è accorta che quella competenza era del Consiglio regionale. La lezione non è servita, perché se oggi il Presidente viene a dirci che poteva farlo come Presidente della Regione, significa che non ha proprio capito il confine istituzionale tra le competenze del Consiglio, della Giunta e del Presidente. Su tutte le altre vicende vorrei poter salvare una sola industria, partecipata dalla Regione, che non abbia prodotto risultati drammatici, ovviamente, in termini comparativi con la quantità di soldi pubblici che sono stati investiti. Ne vorrei citare una ma non la vedo, eppure ho dedicato una parte importante del mio impegno istituzionale a questi argomenti pur sapendo che sono appannaggio di una parte limitata di opinione pubblica e non fanno breccia nelle file dell'opposizione in Consiglio regionale, ma sicuramente nell'opinione pubblica.

In merito all'operazione Solagrital, il nodo comunque verrà al pettine, perché è un fatto che avete assunto 400 avventizi, sapendo che oltre la metà sarebbe stata collocata in cassa integrazione straordinaria; a fronte di questo, sono stati collocati in cassa integrazione 96 lavoratori a tempo indeterminato. E' un fatto che, su questa partita, sono stati impegnati 60 milioni di euro e che, oltre al mutuo di 27 milioni della finanziaria e oltre al mutuo in prospettiva di 25 milioni sulla questione dei trasporti, avete in Bilancio - anche se non compaiono - una serie di debiti, per decine di milioni di euro, che riguardano la previsione del recupero di prestito, che non avverrà mai perché non è mai avvenuto neppure in passato. Ero pronto a rivedere il mio orientamento di voto, a condizione che la Giunta rimodulasse le controgaranzie. Se oggi si vota a favore di un provvedimento, che prevede l'acquisizione del capitale sociale di una società che svolge un ruolo, un'attività economica di questo tipo, state facendo un provvedimento è illegittimo. Questo non può giustificare mezze vie, tra l'essere d'accordo o non essere del tutto d'accordo; o si è di una linea, o si è di un'altra linea. Provo a mantenere la mia linea di grande disponibilità a dare un contributo, ma non è quello di avallare la linea del Governo regionale, perché non merita un consenso sulle politiche industriali, come dice la storia recente dei disastri che sono stati prodotti dall'intervento di questa Regione e di quest'Amministrazione regionale nell'economia del nostro territorio, con riferimento a tutte le aziende pubbliche. Questo provvedimento è illegittimo, per le motivazioni che ho detto e non mi convince la tutela dei livelli occupazionali, per effetto di qualche clausola che, per altro, non riguarda la parte centrale di questo ragionamento, perché, se domani mattina si verifica qualche circostanza e la proprietaria decide di collocare in cassa integrazione altre 150 unità, il fideiussore non può fare un passo indietro. Se Albisetti dovesse avere un problema, restiamo comunque vincolati con la fideiussione e nella peggiore delle ipotesi siamo vincolati a dover acquisire il 51% di niente. Per queste ragioni e ribadendo che non considero assolutamente esauriente la risposta

del Presidente della Regione, soprattutto nella parte in cui attribuisce un valore a degli impegni verbali, dichiaro che la mia posizione su questo provvedimento è il voto contrario.

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 18/01/2011

**LEGGE REGIONALE CONCERNENTE: "LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2011".
APPROVAZIONE.**

Consigliere ROMANO: L'emendamento mira alla soppressione del comma 2 dell'art. 1 di cui do rapida lettura. Prevede il finanziamento di 500 mila euro per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, di cui 300 mila per la partecipazione della Regione Molise alla mostra delle Regioni d'Italia - iniziativa promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali; altri 200 mila euro per la messa in sicurezza della strada di Monte Marrone, di cui nessuno ignora o sottovaluta il significato, anche simbolico. Ma credo che, se c'è un'esigenza di carattere infrastrutturale, può e deve essere allocato all'interno dei conferenti capitoli di bilancio relativi alle infrastrutture. Credo che, in un momento di ristrettezza economica, quando il Governo regionale incassa una serie di provvedimenti con la motivazione che mancano le risorse finanziarie, sia uno schiaffo alla miseria andare a rimpinguare capitoli di cui il nostro bilancio è pieno, per oneri alla partecipazione a manifestazioni che, per quanto importanti, credo che possano essere svolte con maggiore sobrietà e senza pomposi stanziamenti di bilancio. Quale per l'appunto questo che stanziava 500 mila euro per le celebrazioni dell'Unità d'Italia. Vorrei ricordare, a titolo di mero esempio, che solo qualche settimana fa si è svolta la Festa della Regione Molise. Per il quarto anno consecutivo è stata violata la legge regionale istitutiva di tale Festa, proprio perché era previsto che il calendario e la relativa partecipazione fosse programmata dal Consiglio regionale. Ma ormai è diventata prassi che il Consiglio regionale ci mandi la ratifica dopo 9-10 mesi. Quindi se la gestiscono esclusivamente i componenti della Giunta regionale per un'autocelebrazione di se stessi. Questa festa è costata 150 mila euro per qualche convegno e qualche altra iniziativa. Se non ricordo male, c'è un ulteriore provvedimento di spesa adottato con delibera di Giunta, con la quale vengono stanziati altri 150 mila euro per altri Convegni ed altre iniziative programmate da un comitato scientifico composto dall'Università; per altri 100-150 mila euro per dei Convegni che celebrano l'anniversario della Regione Molise, anche nell'ambito delle celebrazioni dell'Unità d'Italia. Con queste operazioni avremmo prodotto un risparmio di circa 7-800 mila euro! Non penso sia demagogia, ma è una constatazione oggettiva che, nel momento in cui si chiedono sacrifici e si appellano ai 4 venti difficoltà finanziarie ed economiche per servizi essenziali alla persona, una norma ed un atteggiamento di sobrietà potrebbero ben indurre la Giunta regionale ad abrogare questo comma o a rimodularlo nel senso di una drastica riduzione di questi oneri che, a mio avviso, sono spropositati e probabilmente eccessivi.

Consigliere ROMANO: Non ritiro l'emendamento perché, evidentemente, cancellare la quota di 300 mila euro dalla posta di Bilancio relativa alle celebrazioni, voleva essere un modo non certo per aprire una discussione su quanto sia importante ribadire l'Unità d'Italia e di quanto invece sia sconveniente la presenza stessa al Governo di figure che pongono questioni che vanno nella direzione diametralmente opposta della Bandiera e della propria ragione d'essere, ma voleva essere un modo per segnalare alla Giunta regionale che argomenti come la Festa della Regione Molise e le celebrazioni dell'Unità d'Italia, sarebbe opportuno che venissero considerate ad appannaggio dell'intera Aula ed Assemblea regionale e non invece delle passerelle, come succede da 4 anni, per una parte politica.

Consigliere ROMANO: Vorrei precisare che la formulazione dell'emendamento è: l'art. 1, comma 3, secondo periodo è abrogato. È abrogata la parte in cui, relativamente alla cerimonia per la consegna dell'olio per la lampada votiva di Assisi, viene cancellato lo stanziamento di 100 mila euro. Fermo restando l'impegno della Giunta regionale a porre in essere, scaricando sugli oneri già previste in Bilancio per le celebrazioni istituzionali di questo tipo, gli eventuali stanziamenti di Bilancio

Consigliere ROMANO: L'emendamento n. 7, il successivo, a mia firma, ripropone sostanzialmente la stessa finalità, cioè quella di scongiurare il rischio che si faccia un passo indietro rispetto alle misure di razionalizzazione della spesa pubblica per gli apparati istituzionali, che abbiamo approvato alcuni mesi fa. Tende quindi a non alterare e variare la Tabella recante l'organico in dotazione alle Strutture degli Assessorati e dei Presidenti delle Commissioni e del Consiglio. Colgo l'occasione per chiedere il voto su questo emendamento, anche per evitare di dare la sensazione che abbiamo scherzato quando abbiamo dichiarato di voler dare un segnale in direzione di un contenimento dei costi della politica. E anche per ricordare che, in occasione della legge finanziaria per il 2010, approvammo una norma che prevedeva che tutte le determine dirigenziali e le delibere dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale fossero rese pubbliche con gli stessi strumenti delle delibere di Giunta regionale e fossero pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione in versione integrale. Questa norma non è stata attuata. Resta tuttora una delle disposizioni della legislazione regionale che resta inattuata. Voglio augurarmi che il Governo regionale tenga a mente la necessità di onorare un disposto normativo approvato dal Consiglio regionale nella seduta della legge finanziaria per il 2010.

Consigliere ROMANO: Dichiaro il voto favorevole su questo emendamento. Ringrazio il collega Petrarola per l'immeritato apprezzamento e mi attengo a profili più banali, perché mi sembra che abbia centrato molto bene il problema della dubbia legittimità costituzionale di questo emendamento. Probabilmente per il Presidente della Regione valgono le stesse precisazioni fatte con riferimento alla fiaccola di Assisi. C'è qualcosa che non è stato chiarito in precedenza e, probabilmente, c'è qualche motivazione che ci sfugge. Perché, qualora non ci fosse, saremmo di fronte ad una volontà, da parte dei proponenti, di attribuire un trattamento differenziato. Non si capisce su quale base

giuridica! Probabilmente soltanto su ragioni non istituzionali, ma personali, alle figure burocratiche interessate a questo provvedimento. Invito il Governo regionale a fornire dei chiarimenti in termini giuridico formali e in termini di opportunità.

Consigliere ROMANO: Voglio segnalare che ho presentato un emendamento dello stesso tenore, che è il n. 16, successivo, proprio per accorpare le due discussioni. Vorrei cogliere questo spunto per rivolgere un auspicio al Presidente della Regione perché sollecitasse il Commissario ad acta a riportare il dibattito sulla riorganizzazione sanitaria, anche nell'ambito del Consiglio regionale, con riferimento ai provvedimenti che si andranno a porre in essere, rispetto ai quali si è in ritardo, sia per la nomina dei primari dell'Università e sia sull'attuazione delle disposizioni del decreto commissariale, che ha istituito i posti letto delle Residenze sanitarie assistite. Colgo questa occasione per sollecitare un dibattito su questo argomento in sede di Commissione o in Consiglio regionale, anche perché, com'è noto, ci sono reparti del Cardarelli che sono ancora privi di primari, proprio perché si aspetta la nomina di primario anche con carenza di organico. Dopodiché, il Presidente della Regione lo ha detto, a me è stato segnalato da un esponente della maggioranza del Governo, la sentenza n. 361 della Corte Costituzionale ha chiarito che gli atti commissariali non possono andare in deroga o in contrasto con le disposizioni approvate dal Consiglio regionale. Ricordo che approvammo una legge che ratificava i decreti commissariali e c'è comunque una delibera di Consiglio che offre una copertura legislativa ai provvedimenti commissariali. Ma ciò non toglie che il dato sostanziale è quello di trovare un modo o una forma per partecipare al Consiglio regionale le scelte che il Commissario sta compiendo in via monocratica.

Consigliere ROMANO: Coglierei l'invito del Consigliere Petrarola a rinviare l'eventuale trasferimento della Orchestra regionale ad altro provvedimento. È nota la mia assoluta contrarietà alle modalità con le quali si è pensato di istituire la Fondazione "Molise Cultura". Il fatto che non ci sia una legge regionale organica, che disciplina le modalità di funzionamento della stessa Fondazione, secondo me è una cosa che può essere rimediata. Non contesto la scelta di istituire una Fondazione culturale e credo che sia altrettanto delicata la scelta di privatizzare le funzioni culturali, che potrebbero essere gestite in maniera molto diversa. Vorrei sollecitare una riflessione al Presidente della Regione che, con proprio decreto, recentemente ha modificato lo statuto della Fondazione "Molise Cultura", istituendo un ente "in house". Secondo me si deve dubitare della figura di questa Fondazione "in house", e non individuo altro significato se non quello di precludere una possibilità di partecipazione ad altri soggetti istituzionali privati. Ma credo che, com'è stato per altre vicende di carattere societario e che hanno poi richiesto un pronunciamento del Consiglio, anche in quel caso la scelta di trasformare la Fondazione in un Ente "in house", richieda una deliberazione del Consiglio regionale. Giunge voce, che sarebbe intenzione della Giunta regionale di dirottare i finanziamenti, stanziati con decreto sul PAI-IMAM, assegnati a suo tempo all'IMAM di Larino e successivamente oggetto di impegnativa innanzi al TAR Molise, in favore della "Molise Cultura", società privata a tutti gli effetti. Ma questo significherebbe espropriare la possibilità di programmazione culturale, dal Consiglio regionale a una società privata composta da un Consiglio di Amministrazione e da un

direttore artistico. Sembra ipocrita stabilire che il Consiglio regionale approva la programmazione triennale di poche centinaia di migliaia di euro, se poi si delega alla Fondazione privata - peraltro costituita a mio avviso in maniera illegittima - la gestione di 6 milioni e 200 mila euro. Avevo chiesto all'Assessore Vitagliano, in sede di Commissione, di recepire nel maxi-emendamento una norma che sanasse questa scelta di modificare lo statuto con atto monocratico del Presidente della Regione, perché la differenza non è di poco conto. Non so se voi intendete per Fondazione "in house" la possibilità di affidare direttamente, senza le norme, servizi all'esterno. In tal caso, la nostra posizione sarà di estrema contrarietà e, se necessario, solleciteremo per bloccare azioni di questo genere. Nell'interesse reciproco, è opportuno soffermarsi su questo argomento, disciplinare questo tipo di istituzione e quindi di demandare ad una scelta più oculata anche l'istituzione dell'Orchestra sinfonica.

Consigliere ROMANO: Mi sono attenuto a questa direttiva di contenimento dei tempi, ma non posso non replicare alle dichiarazioni del Presidente della Regione - a cui rivolgo i complimenti - perché a volte dà lettura dei fatti, che è diametralmente opposta rispetto alla realtà dei fatti. Non è vero che le intenzioni della PAI-IMAM erano quelli di fare una grande programmazione culturale di "Molise Live", coinvolgendo tutti gli operatori del settore. Altrimenti credo che quindici o sedici associazioni culturali non sarebbero state costrette a rivolgersi al Tar, se il Presidente della Regione o l'Assessore alla Cultura avessero avuto il garbo istituzionale di renderli partecipi di un'idea. Queste quindici associazioni culturali si sono ritrovate sul Bollettino Ufficiale un decreto presidenziale, nemmeno pubblicato integralmente, che diceva cose molto diverse rispetto all'idea di prolungare "Molise Live" che, com'è noto, se non è proseguito, non è stato per il ricorso al Tar, ma perché i fondi dell'APQ ministeriale sono stati tagliati prima del terzo anno della triennalità prevista. Dopodiché, quello che era contenuto nel decreto, che era stato oggetto di impugnativa dinanzi al Tar, era un finanziamento a due emittenti televisive e il finanziamento di due o tre opere pubbliche in due o tre comuni individuati al di fuori di ogni forma di concertazione allargata. Questo è stato il motivo per cui le associazioni culturali si sono ribellate. Resto dell'avviso che gli emendamenti in questione vadano approvati, perché sia da combattere il principio della privatizzazione della cultura con fondi pubblici. È un principio che rifiuto, perché non credo che il Presidente della Regione possa assumere a sé monocraticamente anche le funzioni di nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione di una fondazione culturale, poiché, come ricordava bene il collega Leva, le fondazioni si chiamano così, se sono allargate anche al contributo delle fondazioni di origine bancaria, oltre che di altri soggetti istituzionali. Penso che sia una strada sbagliata, perché non è sostenibile sul piano economico e finanziario ed è altresì sbagliata, perché si vanno ad attribuire funzioni e prerogative, che dovrebbero essere appannaggio del Consiglio regionale in termini di programmazione. Questa è la premessa, per la quale rinnovo l'invito al Governo regionale di soprassedere sull'approvazione di questa ipotesi e rinnovo l'invito a portare la modifica statutaria all'attenzione del Consiglio regionale.

Consigliere ROMANO: Questo emendamento è una delega alla Giunta regionale a disciplinare le modalità e, nel caso, anche un trasferimento di risorse umane e finanziarie in favore dei comuni e delle Comunità montane, per consentire l'erogazione gratuita ai

cittadini dei servizi previsti dalla Direttiva regionale sulla valutazione di incidenza. Do atto all'Assessore dell'Agricoltura Cavaliere, di aver approfondito questo testo dell'emendamento. Chiederei che l'emendamento fosse votato con una modifica, cancellando le frasi adottate con delibera di Giunta regionale n. 486, perché, mi informava l'Assessore Cavaliere, è un provvedimento superato da una delibera del 2010 che non conoscevo, che ha ulteriormente semplificato queste modalità. Lo spirito dell'emendamento è quello di trasferire la funzione al comune o ad altri enti territoriali, peraltro con un provvedimento di Giunta che può essere valutato anche con una certa agibilità e, se c'è un problema di equilibri finanziari, si può individuare il soggetto competente tra i funzionari delle Comunità montane, che potrebbero essere deputate a svolgere questi servizi, nell'ottica di alleggerire i cittadini dall'onere di dover pagare un consulente privato per questo tipo di adempimenti. Mi auguro che il Governo regionale possa accogliere questo invito, anche in termini volitivi di prospettiva.

Consigliere ROMANO: Chiedo l'introduzione dell'art.21 bis, che riguarda l'esondazione del Biferno nel territorio del Comune di Campomarino del 6 marzo e del 21 aprile 2009, con la stessa formulazione con la quale la Giunta regionale ha inteso dare risposta al problema della grandinata nei comuni di Rotello, Palata, eccetera, per poter riconoscere e finanziare un piano di interventi per il risarcimento subito dalle aziende agricole. Vorrei sollecitare il Governo regionale a prendere coscienza di un problema che si verifica ogni anno, perché i canali, ad esempio, non vengono puliti e, chi subisce i danni nei propri terreni coltivati, non sa a chi rivolgersi poiché, sia l'Assessore all'Agricoltura, che l'Assessore alle Opere Idrauliche, dicono di non essere competenti. La competenza dovrebbe passare ai Consorzi di Bonifica che, ovviamente, sono ridotti a una piccola testimonianza istituzionale. È evidente che la Giunta Regionale ben potrebbe destinare una somma per questo tipo di attività, altrimenti avremo che, a ogni pioggia, il fiume esonda e si perdono i raccolti, il che si aggiunge a una situazione poco rosea dell'agricoltura. Se è possibile, all'interno della programmazione del FAS, credo sia interesse di tutti prevedere degli stanziamenti per questo tipo di problematica.

Consigliere ROMANO: Trovo che questo emendamento sia da accogliere perché, da un lato, la proposta di legge di riordino degli Istituti Autonomi Case Popolari è ferma in Commissione per problemi relazionali che ne hanno impedito l'approvazione. Credo che la materia delle politiche della casa debba essere disciplinata in funzione degli utenti, piuttosto che delle figure, come i Commissari, che hanno costruito su questo Ente anche delle posizioni di rendita. È opportuno pervenire a una rapida riorganizzazione delle modalità di erogazione di quei servizi, anche perché abbiamo rilevato che c'è una sovrapposizione tra funzioni dello IACP tra le funzioni della Regione e poi tra le funzioni dei Comuni. Dopodiché, mi associo alla denuncia che è stato non solo inopportuno, ma anche provocatorio, da parte del Presidente della Regione, confermare nelle funzioni di Commissario Straordinario un soggetto che è stato attenzionato non solo dalla Magistratura, ma anche sotto il profilo amministrativo, da parte degli organi di controllo dei Sindaci per delle prassi, legate a dei rimborsi anomali e quindi delle fatturazioni attenzionate. Sembra che pur avendo cambiato Ente, abbia conservato quelle abitudini che, come dicevo, sono anche al vaglio della Magistratura. Mi auguro che il Presidente della Regione voglia prendere atto di questo stato di cose, che è

oggettivamente indifendibile, al netto di eventuali responsabilità, il cui accertamento compete ad altri Enti. Basterebbe che la Giunta Regionale esercitasse quel potere di vigilanza e controllo sugli atti di bilancio degli Istituti Autonomi Case Popolari per rendersi conto che le anomalie segnalate sono tali che, se la Regione garantisse il ruolo di controllore, sarebbe più favorevole. Visto anche l'atteggiamento del Governo regionale di totale chiusura - rispetto a degli emendamenti che avevano anche carattere propositivo e non certo di opposizione - non mi illudo che il Presidente cambi atteggiamento, perché questo non rientra nella sua modalità di gestione politica. Comunque denuncio che c'è una responsabilità del Governo regionale, il quale si nasconde di fronte a situazioni molto palesi e molto mortificanti della dignità dell'Istituzione.

Consigliere ROMANO: Ho provato a fare una proposta, perché abbiamo preso atto che la politica economica e di bilancio della Giunta regionale, riesce a stare in equilibrio attraverso la contrazione annuale di mutui. Quindi l'Assessore al Bilancio, probabilmente, non è riuscito a individuare una modalità di impostazione della politica di bilancio, diversa da quella di praticare buchi su buchi. Ho qui la Finanziaria del 2010, la legge regionale del 22 gennaio 2010 n.3. All'art.6 indebitamento, nello stato di previsione delle entrate, è iscritto un mutuo di 26 milioni e mezzo. Mi permetto di proporre che, invece di accendere un ulteriore mutuo, sarebbe opportuno destinare le risorse liberate dalla rendicontazione dei progetti coerenti o comunque di altre risorse liberate del POR Molise 2006. Invito l'Assessore Vitagliano a trovare il modo e il tempo per fare una ricognizione del vecchio POR, perché abbiamo stabilito nel luglio scorso che il POR era chiuso e invece oggi vediamo una delibera di Giunta con la quale si impegnano 3 milioni di euro circa.

Consigliere ROMANO: Il comma 31, dell'art.1, prevede sostanzialmente l'avvio o la possibilità di procedere alla stabilizzazione del personale precario della Regione Molise, attraverso delle procedure selettive non specificate. Quindi appare più che plausibile il rischio che la procedura possa assomigliare a quelle che sono state oggetto di numerose inchieste giornalistiche. Mi pare che ci siano anche dei problemi, riguardo all'ambito di applicazione di questa normativa. Con questo emendamento, pongo dei paletti e chiedo, al Presidente D'Alele, di dare una illustrazione delle modifiche, che consideriamo come unica. Sostanzialmente introduciamo tre profili identificativi: il primo riguarda la necessità di specificare che le procedure selettive debbano essere diverse per tipologia e grado di complessità; il secondo riguarda i posti in organico, che si renderanno disponibili con riferimento a figure professionali, per i quali siano già state svolte le progressioni interne; il terzo è riferito ai criteri, in base ai quali dovrebbe avvenire questa stabilizzazione che sono, secondo le indicazioni della Giunta, il periodo di impiego effettivo presso l'Amministrazione regionale. A mio avviso, occorre svolgere delle procedure meritocratiche e quindi il primo tra i criteri non può che essere l'idonea valutazione dei titoli e dei curriculum dei partecipanti. Sono convinto che l'anomalia regionale, per la quale non si svolge un concorso pubblico per l'accesso alla pubblica Amministrazione da troppi anni, vada rimossa e, se questa può essere l'occasione per rimuoverla, va colta al volo. Esprimo delle perplessità, sul fatto che non è prevista la copertura finanziaria di questa disposizione ed è rinviata a data successiva la verifica

della effettiva dotazione in organico. Alla luce di queste considerazioni, credo ci voglia un chiarimento da parte della Giunta e, in ogni caso, credo debbano essere inserite le disposizioni di cui all'emendamento, che ho cercato di illustrare.

Consigliere ROMANO: Questo emendamento riproduce un articolato di legge, che ho presentato circa 8 mesi fa, che ancora è fermo in Commissione. Esso prevede, in attuazione dell'art. 40 del decreto 78 della scorsa estate di Tremonti, la possibilità di abbattere totalmente l'IRAP alle imprese. Occorre trovare la copertura finanziaria, per una misura di questo tipo. Mi ero proposto in quell'articolato che mi auguro possa essere licenziato dalla Commissione di De Matteis, attraverso delle riduzioni sugli organi istituzionali. Se c'è, anche come principio, da parte della Giunta la volontà di recepirlo, evidentemente mi pare una cosa buona.

Consigliere ROMANO: Avevo rivolto, al Presidente del Consiglio, la richiesta di attivare una Commissione d'inchiesta consiliare, per accertare le responsabilità derivanti dall'interruzione del flusso idrico nei Comuni del Basso Molise, a ridosso delle feste natalizie. Il Presidente del Consiglio, nell'apertura della seduta scorsa, ha comunicato di non ritenere di aderire alla proposta, perché non ravvisava i requisiti dell'urgenza e pertanto ho provveduto a riproporre la questione, chiedendo l'istituzione di una Commissione paritetica, senza onere a carico del Bilancio regionale, composta da maggioranza e opposizione.

Consigliere ROMANO: Questi oneri per la "exit strategy" sono altri 200 mila euro alla "GAM". Pochi giorni fa, avete dato altri 175 mila euro per questo tipo di attività; anzi avete scritto: "per spese non riconducibili alla patrimonializzazione". Ho formulato anche una richiesta di accesso di informazioni, per capire a cosa sono destinati questi 200 mila euro e ancora non ho ricevuto risposta. Vorrei capire anche che attività sono connesse a questa exit strategy - giusto per avere un chiarimento in merito a questo - altrimenti dobbiamo arrivare a un'altra discussione in un altro momento e in un'altra sede.